Anno 1871. **Roma - Marted, 8 Agosto** **Num. 215.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:
In Roma alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;
In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;
In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 358 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il ricorso del Consiglio comunale di Amalfi, in data 6 aprile 1870, contro la decisione 2 marzo stesso anno della Deputazione provinciale di Salerno, relativa ai dazi di consumo governativi e comunali sulle bestie ovine;

Veduto l'Allegato *A* del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018, nonchè l'art. 11 dell'allegato *L* alla Legge sui provvedimenti finanziarii dell'11 agosto 1870, n. 5784;

Veduto l'art. 143 della vigente Legge comunale e provinciale;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È reietto il suddetto ricorso del Consiglio comunale di Amalfi, ed è invece confermato il decreto 2 marzo 1871 della Deputazione provinciale di Salerno, col quale si prescrive che il dazio governativo di consumo sui castrati, pecore e capre sia ridotto negli stessi limiti fissati dalla tariffa *A*, annessa al decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018, per gli agnelli e capretti a centesimi 25 per capo, e la relativa addizionale comunale entro il 50 per cento di esso dazio governativo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 360 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 6 ottobre 1868, num. 4649;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'articolo 81 dell'elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità esimenti dal servizio militare, approvato col Nostro decreto del 6 ottobre 1868, è modificato come segue:

« Art. 81. I diti soprannumerari, gli aderenti e riuniti, ed altre deformità, quando impediscono, se nelle estremità superiori, il libero movimento della mano, od il maneggio delle armi, e se nelle estremità inferiori, il porto delle scarpe e le marcie (esclusi però dal novero di tali deformità i diti a martello od accavallati nei piedi), quando inamovibili con opportuna cura. »

Art. 2. L'articolo 89 del sovracitato elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità esimenti dal servizio militare è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Il N. 374 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge 11 agosto 1870, n. 5784 (Allegato N), riguardante la imposta sui redditi della ricchezza mobile;

Visto il relativo Regolamento approvato col R decreto 25 agosto 1870, n. 5828;

Visto il R. decreto 13 ottobre 1870, n. 5920, con cui fu posta in vigore a partire dal 1° gennaio 1871 nella provincia di Roma la imposta sovradetta;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il pagamento delle quote d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, del decimo, dell'addizionale per spese di riscossione, e delle pene pecuniarie assegnate ai contribuenti nei ruoli principali del 1871 per la provincia di Roma, si farà in sei rate eguali, che scadranno:

la prima il 31 ottobre 1871;
la seconda il 30 novembre 1871;
la terza il 31 dicembre 1871;
la quarta il 31 gennaio 1872;
la quinta il 29 febbraio 1872;
la sesta il 31 marzo 1872.

Art. 2. Il pagamento delle quote d'imposta ed addizionali inscritte nei ruoli suppletivi sarà fatto in due rate eguali scadenti la prima con tutto il mese susseguente a quello in cui il ruolo sarà pubblicato, e la seconda tre mesi dopo la prima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

S. M. sulla proposta del Ministro per gli Affari Esteri con decreto in data 25 giugno si è degnata fare la seguente nomina nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Balduino Giuseppe.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti in data 6 luglio:

A cavalieri:

Serrao Paolo di Napoli, maestro di musica;
Trevisani marchese cav. Cesare, provveditore agli studi.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreto in data 19 luglio:

A grand'ufficiale:

Adorni cav. Ignazio, maggior generale comandante la brigata Calabria, ora collocato in riposo.

Sulla proposta del Ministro de' Lavori Pubblici con decreti in data 19 luglio:

A cavalieri:

Menozzi Francesco, segretario di 1ª classe nel Ministero dei Lavori Pubblici, collocato a riposo;
Mora Pietro, di Milazzo;
Mariani Cesare, di Roma;
Iconi Quirino, id.;
Piccioni Salvatore, id.;
Garofolo Gio. Battista, id.;
Troiani Giuseppe, id.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha in udienza del 19 luglio 1871 fatta la seguente disposizione:

Carpentieri Antonio, aiutante contabile d'artiglieria di 2ª classe, collocato in disponibilità per riduzione di ruoli organici.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 3 luglio 1871:

Jentsky Ferdinando, pretore di Mondavio, tramutato a Osimo;
Ubaldi Terzo, cancelliere della pretura di Pesaro avente i requisiti, nominato pretore di Mondavio;
Morucci Giuseppe, id. di Città della Pieve id., id. di Sassoferrato;
Loreti Ettore, id. di Mondolfo id., id. di Arcevia;
Mancini Pio, pretore di Arcevia, tramutato a Montegiorgio;
D'Ascanio Adelo, id. di Maddaloni, id. a Sessa;
De Lizza Filippo, id. di Montecalvo Irpino, nominato pretore del 1° mandamento di Roma;
Sforza Giuseppe, id. di Sessa, tramutato a Maddaloni;
Eramo Angelo, avente i requisiti, nominato vicepretore a Civitavecchia;
Pamperti Pietro, id., id. Corneto;
Pierotti Luigi, id., id. Teolfa;
Crociani Giuseppe, id., id. Marino;
Segreti Federico, id., id. 1° mandam. Roma;
Valenzi Bernardo, id., id. Segni;
Basili Luciani Arcangelo, id., id. Montefiascone;
Battistoni Giuseppe, id., id. Soriano;
Anguillari Luigi, id., id. Toscanella;
Paolucci Arturo, id., id. Vetralla;
Corneri Giacomo, id., id. Cortemilia;
Pometti Giulio, vicepretore a Chiusdino, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Rusconi Andrea, id. di Bagnacavallo, id.;
Oppizio Gio. Battista, già pretore di Mosso Santa Maria, richiamato in servizio dal 16 giugno 1871, è destinato pretore a Sanfront;
Bono Felice, pretore di Frabosa, tramutato a Mosso Santa Maria;
De Pietro Pietro Paolo, id. di Acerenza, id. a Avigliano;
De Stefano Pasquale, id. a Torre del Greco, id. a Santa Anastasia;
Orlandi Francesco, id. Piano di Sorrento, id. Torre del Greco;
Monetti Salvatore, id. Gragnano, id. Napoli mand. Stella;
Terzani Francesco, id. Caiazzo, id. Gragnano;
Columbro Nicola, id. Tora, id. di Rocca Monfina;
Casa Oreste, id. Agnone, id. Caiazzo;
Schiavoni Camillo, id. Laurenzano, id. Forenza;
Messa Stefano, id. Paullo, id. Santa Giuletta;
Faini Ercole, id. Santa Giuletta, id. Paullo;
Amaducci Girolamo, id del 1° mand. Roma, nominato pretore a Saludecio;
Maino di Capriglio conte Amedeo, id. di Vicoforte in aspettativa, confermato nella medesima per mesi sei;
Forlini Filippo, già governatore a Ronciglione, collocato a riposo dietro sua domanda ed è ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione o indennità che potrà spettargli;
Annorazzi Stanislao, vicepretore a San Giorgio Lomellina, dispensato dal servizio dietro sua domanda;
Angeletti Antonio, pretore di San Nicandro, idem;
Bartoloni Massimiliano, vicepretore di Montecarotto, id.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(2ª *pubblicazione*).

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, num. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze e cartelle di deposito infradesignate, ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente il quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

CASSA	POLIZZA		Intestazione ed oggetto	IMPORTO
	NUMERO	DATA		
Bologna . . .	218	31 gennaio 1864	Deserti Giuseppe fu Gaetano di Bologna, per cauzione di affittamento di beni demaniali Rendita L.	275 »
Torino	3913	3 dicembre 1867	Danco Giuseppe impresario, per indennità di espropriazione dovuta a Berruti Giovanni fu Maria . . . . Somma L.	831 20
Id.	5111	31 dicembre 1868	Gianoglio Giuseppe, per cauzione dell'appalto della riscossione del dazio consumo in Sanfrè Id. L.	180 »
Firenze	11840	4 marzo 1869	Ministero dei Lavori Pubblici a favore di Salvatori Teresa, Amalia, Giovanna e Paola q. Pietro e di Bartolotti Domenica Maria loro madre, per occupazione di terreni . Id. L.	266 58
Torino	5511	30 marzo 1869	Callieris Sebastiano, domiciliato a Cercenasco, per cauzione di esercizio di mulino . Id. L.	116 60
Firenze	15523	23 marzo 1870	Sottoprefetto di Nuoro, per fondo spettante agli agenti carcerari addetti alla Casa di pena in detta città . . . . Id. L.	500 »
Torino	13664 Cartella	14 aprile 1860	Pedrazzini Giovanni, per fondo appartenentegli quale surrogato ordinario nel 5° reggimento fanteria . . . . Id. L.	600 »
Napoli	16868	21 marzo 1870	Meoli Carlo, per libertà provvisoria di Romano Gaetano . . . . Id. L.	30 »
Palermo . . .	793	22 luglio 1870	Lo Jacono Niccolò fu Francesco, domiciliato in Contessa, per offerta di sesto a 28 lotti di pertinenza del Demanio dello Stato come succeduto alla Mensa vescovile di Girgenti R. L.	140 »
Firenze	2651	7 ottobre 1868	Riunione degli Istituti pii in Venezia, per cauzione di appalto di fornitura di paglia e segala alla manifattura dei tabacchi in Venezia Id. L.	481 47
Id. . . .	1657	Febbraio 1868	Pez Antonio, cauzione per appalto manutenzione di strade . . . . Id. L.	61 72

Firenze, addì 27 giugno 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto: *per il Direttore Generale*
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La sezione di scienze naturali della R. Accademia dei georgofili di Firenze teneva la sua prima adunanza nella domenica 16 luglio p. p. Si cominciò col dare lettura di due note inviate dal prof. Fausto Sestini. La prima, che portava per titolo: *Azione dell'acqua sul solfuro di carbonio alla temperatura ordinaria; solubilità del solfuro carbonico nell'acqua*, faceva conoscere con numerose ed accurate esperienze che il solfuro di carbonio è solubile nell'acqua, e che questa solubilità può giungere fino ad 1/1000: Essa terminava col promettere nuovi esperimenti su questo soggetto, prendendo a studiare l'azione degli idrati alcalino-terrosi sul solfuro di carbonio. Nella seconda nota: « *Ricerche sulle panelle di ricino,* » l'autore, dato un quadro di analisi da lui praticate sopra tre qualità di panelle di ricino, domanda se sia ben fatto dal lato economico che dette panelle debbano usarsi unicamente come concime dai coltivatori di canapa, specialmente adesso che il loro prezzo è enormemente cresciuto. Alla quale domanda rispondono le stesse analisi le quali mostrano che l'azoto vi è contenuto in scarsa quantità, ed esuberanti d'altra parte le materie grasse. Tornerà conto, egli dice, ai fabbricatori di olio di ricino disfarsi di panelle che contengono ancora 1/5 del loro peso di olio? Se sia vero poi che le materie grasse accrescano la potenza fertilizzante delle panelle lo mostreranno gli esperimenti che l'autore sta presentemente facendo su questo soggetto.

Il prof. Pietro Stefanelli dava lettura di due note in una delle quali, intitolata: *Delle prerogative che possiede la comune ortica*, faceva vedere come questo vegetale oltre agli usi medici, oltre a servire a fabbricare carte e tessuti per le proprietà tessili delle sue fibre, poteva tornare di grande utilità, sia preso come alimento dall'uomo, sia dato come tale alle vacche ed alle galline. E ciò dimostrava con varie analisi eseguite su questa pianta, allo scopo principalmente di vedere in qual rapporto stesse l'azoto coi materiali solidi e con l'acqua. Dalle quali analisi egli vien tratto a concludere che l'ortica è un vegetale molto ricco di azoto e perciò molto nutriente, e che può utilmente amministrarsi come alimento ai bestiami, o da servire altresì ad accrescere la massa dei letami per la coltura dei campi. La seconda nota del prof. Stefanelli prendeva in esame: *Le foglie autunnali considerate come ingrasso pei campi*. Prendendo argomento dalle analisi del Boussingault, e da altre molto più complete da lui stesso eseguite collo scopo di determinare oltre l'azoto e l'acqua, la materia organica idrocarburata, l'acido fosforico, la potassa, la calce, la magnesia, la si

---

APPENDICE

(10)

GIOVANNI PARENT

IL VECCHIO CANNONIERE

RACCONTO

DI

RODOLFO PARAVICINI

(*Continuazione* — Vedi n. 212)

CAPITOLO VIII.

Con una lettera di Giacomo erano pur giunte ai carbonari d'Ivrea le informazioni sulle cose napolitane e principalmente sullo spirito di quell'esercito.

Don Cesare aveva voluto che il giovane valligiano si arrolasse per aver sicure notizie sullo spirito dei soldati e sapere sino a qual punto si poteva contare sulla loro istruzione, coesione, bravura.

Le lettere di don Cesare narravano le segrete perfidie del reggente, duca di Calabria, per controminare le disposizioni patriotiche del Pepe; narravano le improvvise ed inconcepibili mancanze di oggetti d'armamento; l'arti nascoste e velenose con cui si gettava lo sconforto nelle truppe e nelle guardie nazionali; gli esagerati allarmi o le cieche fidanze; gli intrighi della diplomazia per far credere che il regno fosse nella anarchia; la poca coesione dei soldati; la nessuna moralità nella gran parte degli ufficiali.... e infine la sfiducia che egli, don Cesare, aveva nella riuscita dell'impresa. Billet, l'amico Billet, lo teneva informato di quanto accadeva nei gabinetti del Reggente. Era stato il Billet ad informarlo che il re Ferdinando, da Leybach dove siedeva il Congresso, aveva scritto al figlio duca di Calabria, che l'imperatore delle Russie gli aveva regalato due bellissimi orsi, i quali egli teneva *per migliorare la razza di quegli orsacchiotti che nei boschi d'Abruzzo vive poco feconda e tapina* (1). Egli, il Billet, lo aveva informato che re Ferdinando si era messo nelle mani dell'Austria, per ritornare con quell'armata sul suo trono, calpestando il suo giuramento e le libertà del paese; e seguitava narrando come l'ambasciatore di Prussia, in un convegno privato, compiangesse il Pepe, il quale, diceva, viveva ingannato sulle vere intenzioni della Corte; poichè nulla eravi di vero in tutte le dimostrazioni liberali del reggente.

Dopo non molto tempo si venne a sapere che dal Congresso di Leybach era uscita la guerra contro di Napoli e contro la Spagna; e che a condur la prima movevasi un corpo di 50 mila austriaci col generale Frimont; il quale il 6 febbraio 1821 passava il Po alla testa della sua armata, pubblicando un proclama nel quale diceva: *Nous n'allons pas, comme en* 1815, *au-devant d'un ennemi audacieux; les ennemis seuls de la tranquillité de leurs concitoyens.... peuvent s'opposer à nous.* E in un altro proclama ai Napoletani diceva che egli marciava su Napoli per ristabilirvi il governo assoluto con re Ferdinando. Era parlar chiaro.

L'anno seguente il duca d'Angoulême doveva rivolgere l'armi di Francia sulla Spagna e ripetere a Madrid l'opera che aveva compiuta il generale Frimont a Napoli. E poichè siamo a parlare di queste dolorose memorie, aggiungeremo che nell'alta Italia le cose politiche non volgevano a miglior sorte.

Un numeroso e potente partito, che aveva mano nell'esercito, nell'armata, nella magistratura, in una parola, dovunque, s'intendeva coll'Austria; la quale ammassava i suoi soldati sulle sponde del Ticino, pronta ad accorrere anche in Piemonte, quando le idee liberali vi prevalessero.

Il primo effetto della mossa del generale Frimont fu l'inacerbimento delle misure di polizia nell'Italia tutta e specialmente in Piemonte; e tutti sanno come fossero già rigorose e come una innocente dimostrazione fatta nel teatro d'Angennes a Torino, finisse in una catastrofe nell'Università, dove molti studenti furono feriti di baionetta e di sciabola.

Il partito carbonaro, non iscoraggiato però, attendeva il giorno fisso con una imperturbabilità da congiurato.

Fra questo aperto e segreto maneggiarsi d'uomini e d'affari, giunse il tanto atteso mese di marzo. E qui ripigliamo i nostri personaggi.

. . . .

Correva il *martedì grasso*. Le vie d'Ivrea erano affollate di gente. Una lunga fila di carrozze piene stivate di persone mascherate, o vestite d'abiti bizzarri, le quali si sbracciavano a gettar per le vie e sui balconi fagiuoli, aranci, uova ripiene d'acqua o di farina, chicche, mazzolini di fiori e confetti, ingombrava con una non interrotta fila tutte quante le vie principali della città. Le carrozze procedevano lentamente, fermandosi tratto tratto, o perchè qualcuna sopraggiungeva a mettersi nella lunga fila, o perchè erano trattenute dalla turba pedestre, che per tutto si rimoveva, per tutto si affollava, si pigiava, urlando, vociando, cantando, facendo baccano. E su pei poggioli, stipati di signore, e giù nelle vie, era uno scambiarsi di motti spiritosi, di saluti, di evviva; una guerra galante di fiori e confetti; che allora più che adesso, ed anche adesso, il carnevale d'Ivrea è fra i più belli e originali d'Italia.

È negli usi, anzi è parte del carnovale stesso, una assai bizzarra e ricca cavalcata, condotta da un generale, circondato da aiutanti in divisa rosso-vermiglia. E il generale era, e lo è anche oggidì, il presidente della piccola e breve repubblica d'Ivrea; dico breve e dico repubblica perchè non dura che li ultimi tre giorni di carnovale, e in questo frattempo le autorità civili e militari cessavano dall'uffizio loro e tutta la somma delle cose si rimetteva in mano del generale, il quale provvedeva alla sicurezza pubblica, come a tutti gli altri bisogni.

Le signore, in questi tre giorni, si presentavano in teatro col berretto frigio in capo, come fosse una acconciatura di capelli e fiori; scendevano in platea a danzare, frammiste al popolo; il quale sognava in quei tre giorni di esser libero, come nei primi anni del secolo. E per quei tempi, e per quelli usi di libertà antica, e che contrastavano assai colle strette del dispotismo di allora, il carnovale d'Ivrea era, più che una festa cittadina, una bizzarra e tranquilla solennità politica. Erano tre giorni di repubblica vera nei 365 di monarchia assoluta; una sfiatata di polmoni pel popolo; l'assaporamento aspettato di un frutto proibito per tutti. Accorrevano, dunque, ad Ivrea persone da ogni angolo dello Stato; tutte, poi, specialmente nei due giorni del *corso*, gettandosi per le vie a far chiasso e baldoria.

Era stato proprio scelto questo giorno per liberare di prigione Ernesto, il barbiere, e li altri poveracci, stati agguantati nella osteria di Verres. Era stato scelto quel giorno 6 di marzo, perchè in tutti i carbonari di Ivrea c'era la persuasione che fossero de' patriotti compromessisi per caldo e italiano sentire e li volevano liberi e pronti pel giorno dieci, quel giorno destinato alla insurrezione generale del Regno.

(1) Parole testuali — Vedi Memorie del generale Pepe.

lico, ecc., concludeva che le foglie autunnali possono servire di eccellente ingrasso, non solo in ragione dell'azoto che contengono, ma ancora per gli altri costituenti molto propizi al rigoglioso sviluppo delle utili piante. L'autore calcola infine il valore assoluto delle foglie autunnali, e, trovando che per 1000 chilogrammi di esse ascende a lire 26, fa vedere come esso sorpassi di quasi un terzo quello del letame di stalla.

Il dott. Roster in una sua lunga memoria sopra *L'insegnamento e gli Istituti delle Scienze sperimentali in Germania*, dopo aver data una idea generale dell'organizzazione delle università tedesche, faceva conoscere che fra le principali cagioni che hanno concorso a render così avanzati gli studii sperimentali in Germania, andavano noverate fra le prime il particolare metodo di insegnamento e l'indirizzo scientifico, e le grandi risorse materiali somministrate dal governo. Passando quindi ai particolari rivolgeva l'attenzione ad alcuni degli insegnamenti speciali, come quelli di anatomia patologica, di fisiologia, di anatomia normale e di chimica; sviluppando partitamente questi soggetti tanto dal lato scientifico, quanto dal lato tecnico ed economico. Infine egli terminava esprimendo il desiderio che l'insegnamento universitario tedesco, e più specialmente quello delle scienze sperimentali, fosse soggetto fra noi di serio studio, come quello che aveva fornito prove non dubbie della sua eccellenza.

Il prof. Adolfo Targioni, presidente della sezione, faceva una gradita sorpresa all'Accademia intrattenendola con una rapida, ma brillante rivista sulla Esposizione marittima di Napoli. Descrivendo a grandi tratti quelle cose che potevano offrire maggiore interesse per la sezione e per l'Accademia, parlava della mostra mineraria e metallurgica, della collezione dei legnami, dei cotoni e delle canape greggie e lavorate. Accennava non poter tacere dell'ingegnoso diagometro del prof. Palmieri, fondato sulla diversa conducibilità degli olii di polpa e di seme per l'elettricità. A proposito della mostra dei prodotti agricoli, si rallegrava di vederli ben rappresentati alla Esposizione e rammentava che in questi dovrebbe stare la miglior sorgente di ricchezza per l'Italia. Passato a traverso la collezione dei modelli delle navi antiche e moderne, portava l'attenzione sopra i prodotti del mare, rammentando le alghe, gli echinodermi, i crostacei e le conchiglie, ed infine un'utilissima collezione ittiologica inviata dal R. Museo di Firenze, diretta a rappresentare la natura dei pesci che i fiumi, i laghi ed il mare alimentano in Italia. Di perle e coralli diceva ricca e ben provvista una vasta sala, e accanto a quella vi scorgeva cose meno splendide, ma non meno utili; gli arnesi da pesca, cioè e le barche pescareccie inviate dai diversi Comitati italiani. Esprimendo il desiderio che l'acquario esistente alla Esposizione possa rimanere in piedi a soggetto di ricreazione e di studio, non poteva terminare senza richiamare l'attenzione sopra l'operosità della marina austriaca pei suoi stupendi lavori sull'Adriatico, augurando ugual fortuna e uguale zelo alla nostra.

Il prof. Marchi prendeva occasione da alcune particolarità da lui osservate studiando i peli di vari animali, per discorrere sui peli in genere e sulle lane in ispecie. Egli faceva giustamente osservare come il microscopio possa utilmente servire a far riconoscere le diverse specie di lana, che hanno fra loro caratteri differenziali, sia relativamente alla grossezza del pelo, sia al numero, forma e disposizione delle loro dentellature. Dopo aver classate le lane in varie categorie a seconda della loro finezza, diceva che il diametro del pelo può oscillare da 27 a 18 millesimi di millimetro, e che le sue dentellature variano in numero da 730 a 800 e fino a 1070 per centimetro, appartenendo quest'ultimo numero alle lane più fini dei merini. Per ultimo il prof. Marchi invitava ad osservare al microscopio la singolare struttura e disposizione dei peli di alcuni insettivori e chirotteri, e più specialmente quelli curiosissimi della talpa, dei topi ragni, dei *Sorex musoranea, pachyura e vulgaris.*

— Il *Piccolo* di Napoli pubblica alcuni dati statistici del movimento commerciale di quel porto nel luglio di quest'anno in confronto col luglio dell'anno passato. Questi dati dimostrano che il movimento di cui si tratta è andato crescendo. Nel luglio di quest'anno entrarono nel porto di Napoli per operazioni di commercio bastimenti a vela 298 con tonnellate 14944 e a vapore 71 con tonn. 25086; esteri a vela 16 con tonn. 4464 e a vapore 41 con tonn. 21264. In totale entrarono 426 bastimenti con 66758 tonnellate.

Ne partirono poi per operazioni di commercio bastimenti nazionali a vela 291 con tonn. 20146; a vapore 70 con tonn. 24395; esteri a vela 16 con tonn. 3873; esteri a vapore 40 con tonnellate 19525. In tutto 417 legni con 67939 tonnellate.

In confronto col luglio 1870 si ebbe quest'anno un maggior movimento di 43 legni e 6595 tonnellate.

— Il *Giornale di Sicilia* pubblica nei termini che seguono il resoconto della seduta del 30 luglio della Società di scienze naturali ed economiche a Palermo.

Il socio prof. Tacchini ricorda che sino dalle prime osservazioni spettroscopiche fatte nel marzo 1871 egli fu subito condotto alla distinzione delle protuberanze solari in due grandi categorie, cioè nebulose e filamentose, e che la struttura filamentosa si riscontra in talune protuberanze in tutta la loro estensione, cioè fino alle parti più elevate: e ricorda inoltre i diversi casi di forme radiate a punte dritte e distintissime, che egli considera come aurore solari. Intanto avveniva il fatto che mentre al refrattore di Palermo si potevano osservare con tanta chiarezza le differenti strutture accennate sopra a Roma dal P. Secchi con un refrattore eguale a quello della nostra Specola non si accennava così chiaramente alla struttura filamentosa e meno poi alla forma radiata. Un tale disaccordo, se pure così può chiamarsi, colpì i due osservatori, e tanto che il P. Secchi al vedere le figure pubblicate dal nostro socio, giudicava talune di esse di una durezza che non riscontrava nell'originale, cioè a dire che a Roma non erano state ancora vedute. A Palermo peraltro le nebulose con incavi a forma di grotte erano state vedute, per cui il Tacchini sospettò che una tale differenza di visibilità poteva dipendere o da differenza nella purezza dell'aria o dall'essere le osservazioni state fatte in ore diverse, trattandosi di oggetti che variano così rapidamente. Per risolvere la questione, abbastanza importante trattandosi di due istrumenti perfettamente eguali, il Tacchini propose di fare delle osservazioni contemporanee, e invece di limitare lo studio ad una sola parte del bordo, fare l'intiero disegno del contorno del disco.

Il P. Secchi aderì di buon grado, e già al 2 luglio il P. Secchi scriveva al Tacchini di aver veduto un fascio di getti o raggi dritti che parevano proprio quelli segnati dal Tacchini nella figura del 15 marzo, e il Secchi aggiunge che durarono poco, come di ordinario avviene in questo genere speciale di fenomeni nelle protuberanze, da considerarli appunto del genere dei raggiamenti che si vedono nelle nostre aurore boreali in terra. Al 7 di luglio l'illustre Secchi scriveva che in quel giorno tutto era a fili decisamente e il cielo per la tramontana era assai puro, sicchè egli crede che questo elemento atmosferico vi contribuisca assai, e più di quanto si è creduto finora; e ciò in accordo con quanto erasi veduto dal Tacchini; cosicchè da queste sole osservazioni resterebbe dimostrata la grande importanza che vi ha la chiarezza dell'aria; di maniera che non si può fare un giusto confronto fra quello che vedono due osservatori diversi cogli stessi mezzi, se le osservazioni non sono contemporanee e nelle stesse condizioni di cielo. Più tardi il Secchi inviava al prof. Tacchini un disegno riprodotto in fotografia, delle protuberanze osservate sull'intiero bordo nel mattino dell'11 luglio dalle ore 8 alle 9 43. Il Tacchini presenta alla società questo disegno e ne mostra l'accordo colle osservazioni fatte a Palermo; specilmente su quelle protuberanze a fiamme ricurve che dimostrano la influenza di cause esterne occorrenti dell'atmosfera solare. Il socio facendone comprendere l'importanza conchiude da queste osservazioni:

1° Che con mezzi eguali si arriva a vedere le stesse cose e che in conseguenza con le osservazioni contemporanee certe forme e strutture riescono ad evidenza dimostrate.

2° Che le condizioni dell'aria hanno la parte più importante nella chiarezza del fenomeno.

Il socio prof. Tacchini spera di poter presentare fra breve alla società altre osservazioni contemporanee fatte da lui e dal Secchi e che ritiene di qualche utilità per talune questioni sulla forma, essendo fatte con istrumenti eguali. Il socio comunica pure, che dopo la di lui proposta di osservazioni contemporanee, il Secchi ha proposto la formazione di una società dei spettroscopisti italiani per l'osservazione continua del bordo solare: la importanza di una tale associazione non ha bisogno di essere addimostrata, e il Tacchini crede che facilmente un tale progetto possa effettuarsi, avendo l'osservatorio di Palermo, quello di Napoli, i due di Roma, quello di Firenze, di Milano e di Padova i mezzi necessarii di osservazione: con una tale società si avrebbe il vantaggio di dividere il lavoro, che non è indifferente, e di ovviare in tutto o in gran parte le lacune cagionate dalle contrarie vicende atmosferiche, così che in due o tre anni si potrebbe raccogliere un abbondante e ben ordinato materiale valevole per la soluzione d'importanti problemi relativi alla fisica solare.

Dopo di ciò il prof. Tacchini dà lettura di alcuni brani di una lettera del distinto astronomo Chacornac, dai quali risulta che molte forme di protuberanze osservate a Palermo sono di accordo colle cose vedute dal Chacornac in occasione dell'eclisse totale di sole del 1860 osservato nella Spagna, il quale accordo il Chacornac non aveva potuto trovare nei disegni pubblicati finora da altri, ciò che rinforza la conclusione ricevuta dal Tacchini sulla propria osservazione, cioè di una generale combustione o incendio alla superficie del sole.

Il socio passa a discutere le osservazioni fatte nel corrente luglio fino al giorno 29, nel quale intervallo ha potuto osservare 15 casi di vere eruzioni, rappresentate da protuberanze lucenti a spettro complicato. Egli presenta un quadro statistico di tutte le righe osservate in ciascun spettro di ognuna di queste eruzioni, colla distinta dei materiali che le componevano. Il massimo numero delle righe misurate in una di queste protuberanze è stato di 19, mentre qualche altra riga fu visibile, ma non misurata, per cui il numero delle righe vedute si deve ritenere oltre al numero di 20. E supposto che le righe sconosciute rappresentino altrettante sostanze diverse, il numero dei materiali osservati in dette eruzioni sarebbe di 16. E siccome le osservazioni in questo periodo di buon tempo si possono considerare come continue, così il socio ne ricava la frequenza loro relativa nel fenomeno che risulta come segue, escludendo l'idrogeno e la D^3 che sono costanti:

Magnesio	— 27	Nichel	— 4
Ferro	— 18	Bario	— 4
CB-Ba	— 15	Rame	— 2
Sodio	— 7	4924,5	— 2
Titanio	— 5	5071,5	— 2
5020,8	— 5	5040	— 2
5021,7	— 5	5300	— 2

Dal quale quadro evidentemente risulta che il magnesio è l'elemento più abbondante o più frequente in questi fenomeni, poi il ferro, indi la sostanza corrispondente a due righe, una compresa fra la C e la B e l'altra fra la B e l'a, che non corrispondono a righe conosciute: e queste due righe, il socio, oltre di avvertire che sono state frequenti in questo mese, assicura anche che la loro visibilità ora è distintissima, specialmente per la prima. Il numero delle protuberanze disegnate in questo periodo fu di 573 e le eruzioni essendo di 15, si avrebbe il rapporto di 38 ad 1, cioè sopra 38 protuberanze osservate, 1 sola rappresenterebbe una vera eruzione solare.

Il socio avverte, come ha fatto in altre sedute, che questa composizione di materiali non si eleva che ad una altezza assai moderata, mentre nei fenomeni di protuberanza a grande altezza non ha trovato che le sole righe dell'idrogeno accompagnate sempre dalla D^3. E a questo proposito il Tacchini presenta due disegni di eruzioni solari osservate nei giorni 21 e 23 luglio nei quali le parti basse danno uno spettro complicatissimo, e le alte solo le righe dell'idrogeno e della D^3, per cui il Tacchini con alcuni ragionamenti in proposito conclude che le parti alte del fenomeno devono considerarsi, come lui chiama, fenomeni secondarii cioè non derivanti e facenti parte dell'eruzione, ma come fenomeni conseguenti alla eruzione, che si formano nell'atmosfera di idrogeno che sovrasta al luogo delle vere eruzioni. E dimostra come questi fenomeni del sole siano in accordo colle ultime aurore boreali osservate nel luglio. Il socio prof. Blaserna prende la parola, ed appoggiando le idee del Tacchini, espone il suo concetto su tali fenomeni, ed ammette anch'egli che una gran parte dei fenomeni che si osservano nelle protuberanze siano conseguenti alle eruzioni, come prodotto in gran parte di correnti elettriche, che devono svilupparsi nell'atto che hanno luogo le eruzioni descritte dal Tacchini. A questo punto il Tacchini replica che per alcuni fenomeni, che tanta impressione ci fanno a prima vista nelle osservazioni solari, li troviamo, sebbene in più modeste proporzioni, sulla terra, ma non meno difficili a spiegarsi e cita gli esempi. Poi aggiunge alcune considerazioni sulle ultime aurore boreali e i terremoti avvenuti in luglio. Egli richiama l'attenzione dei socii sulla coincidenza avvertita da altri fra le aurore e i terremoti: allora, egli aggiunge, se le osservazioni dimostreranno all'evidenza questo legame, si dovrà ammettere anche l'altro fra le eruzioni vulcaniche e le aurore: e allora molte aurore si dovrebbero considerare come il risultato di elettricità sviluppata dal lavoro interno del materiale incandescente dello interno della terra: e qui ricorda come sia noto il fatto da molti osservato di un lampo o scarica elettrica con sibilo che di poco precede i terremoti o molti di essi di maniera che i fenomeni delle aurore e terremoti ed eruzioni vulcaniche, sarebbero ora gli ultimi indizii nel nostro pianeta di quella vita, che anche presentemente con tanta attività si manifesta di continuo nel nostro sole sotto la forma di protuberanze, di eruzioni e di fenomeni secondari od aurore solari.

Il socio prof. Cacciatore avvisa la società che il Governo ha già accordati i fondi per la pubblicazione della relazione sugli studi fatti in Sicilia in occasione dell'ultima ecclisse totale di sole: e che l'incarico di una tale pubblicazione è stato affidato a lui medesimo per modo che la pubblicazione ne sarà fatta il più presto possibile in Palermo stesso. La società ringrazia i socii delle comunicazioni fatte e delibera che il verbale di questa seduta venga pubblicato nel *Giornale di Sicilia.*

Il Segretario: G. VANNESCHI.

— A Milano ebbe luogo il giorno 5 andante l'esperimento finale degli allievi di quell'Istituto dei ciechi. *La Lombardia* ne descrive i particolari.

La prima parte dell'esperimento, dice il foglio milanese, versò sulle materie scolastiche dai primi passi nella loro istruzione ai gradi già raggiunti dai più avanzati, e cioè dalla lettura con buona pronunzia e la scrittura netta e chiara fatta colla mano guidata da un regolo semplice, e quella con varii apparati meccanici e la convenzionale a punte rilevate che il cieco rilegge speditamente, sino ad un'accurata conoscenza delle parti principali della geografia, della storia patria, della letteratura, della geometria e della fisica.

Lo scorso anno, l'Istituto presentò al pubblico una consolante novità; gli allievi mostrarono di scrivere speditamente sotto dettatura una frase pronunziata da uno degl'intervenuti, e la rilessero. — Quest'anno offrì quest'altra sorprendente e preziosa di un cieco che scrisse un'elegante frase musicale dettata da un giovane maestro, che era fra gli spettatori, ed un altro cieco, che la lesse e suonò colla massima precisione sul pianoforte. Con che si fece conoscere, che il progresso nelle cure a quegli infelici giunse di già sino a metterli in grado di poter comporre e scrivere da sè della musica, scrivere quello che loro dettino gli altri, studiarlo da sè ed eseguirlo.

Durante l'esperimento, l'ispettore dell'Istituto dei ciechi nascente a Roma presentava una lettera affettuosa degli allievi di colà a questi loro confratelli di sventura, in cui quelli si dicono grati all'Istituto di Milano, che ha fornito loro in due suoi allievi due buoni maestri; un cieco la lesse agli intervenuti. Tutta la sala ne udì commossa i sentimenti gentili, e applaudì e unì i proprii al voto con cui quella lettera si chiudeva. « Oh! trovassimo anche noi, diceva, al pari di voi un conte e una contessa Mondolfo! » Il saggio musicale fu applauditissimo in ciascun pezzo. Si distinsero i signori Francesco Lupi in una fantasia per flauto, ed il signor Gestenbrand in una fantasia per violino.

Durante il saggio musicale furono distribuiti de' fiori artificiali, di una finitezza sorprendente, lavoro uscito dalle mani delle povere cieche.

E meravigliosi sono anche i lavori manuali che stanno esposti in altra apposita sala: vi sono dei merletti, dei fiori fatti con tanta precisione da superare ogni altro lavoro che si possa fare in quel genere. Essi verranno presentati all'Esposizione femminile. Ecco un premio accaparrato.

Ed ora, conchiude la *Lombardia*, una parola di lode agli istitutori ed alle istitutrici che consacrano la vita a consolare quei poveretti cui fu negato il dono della luce.

— Il *Courrier du Bas Rhin* scrive che a Berlino si tratti di nuovo seriamente della costruzione di un canale tra il Baltico ed il Mare del Nord.

La escavazione attraverso una pianura di 12 a 13 miglia tedeschi di larghezza, dice il foglio berlinese, (il miglio tedesco corrisponde circa a 7 chilometri e mezzo) e la cui elevazione non oltrepassa i 68 piedi, non può essere una difficoltà seria.

Secondo i progetti allestiti dagli ingegneri del governo le spese di costruzione oltrepasserebbero di poco un milione di talleri. Uomini competenti pretendono però che questa cifra sia troppo bassa. La larghezza che il canale dovrebbe avere all'alveo secondo i progetti sarebbe di 76 piedi. La larghezza sua al livello dell'acqua dovrebbe misurare 224 piedi e la profondità essere di 31 piedi. Per modo che i più pesanti bastimenti corazzati potrebbero entrarvi e manovrarvi. La lunghezza del canale non è ancora precisata e varierà fra le 12 e le 14 miglia secondo i punti dei due litorali ai quali esso metterà capo.

— In una delle ultime sedute della Camera dei comuni d'Inghilterra il sig. H. Storks ha riferito taluni importanti particolari sul servizio delle ambulanze inglesi e sopra fatti accertati in questi ultimi tempi.

Il *War-office* aveva nominata una Commissione coll'incarico di fare un'inchiesta e di determinare al più presto possibile il personale militare che sul campo di battaglia deve venire messo a disposizione delle ambulanze.

Ora, la Commissione, terminata la sua inchiesta e calcolata la diversa mortalità ed il vario numero dei soldati feriti nelle fazioni militari di questi ultimi anni in tutti i paesi del globo, ha conchiuso stabilendo una proporzione secondo la quale non dovrebbesi il numero delle persone necessario al servizio di ambulanza sul campo di battaglia mai far discendere al disotto del 16 per 100 dei combattenti.

Per quel che concerne l'Inghilterra, la Commissione propone che il corpo delle ambulanze militari vi sia riorganizzato e costituito in un corpo unico invece di esservi diviso in due come attualmente per il servizio di trasporto dei feriti agli spedali e per la prestazione delle cure massime ai feriti ed ai malati.

— Lo *Standard* parla di una importante scoperta fatta da un meccanico di Filadelfia. Egli ha osservato che una forte corrente d'aria, di vapore o d'acqua mista con della sabbia può fare un buco in una superficie o deteriorarla in un tempo brevissimo.

Così un getto di vapore misto a sabbia, sotto una pressione di 300 libbre per pollice quadrato, ha scavato in meno di 25 minuti un buco di un pollice e mezzo di profondità in un masso di *corundum*, sostanza dura quanto il diamante. Coprendo una lastra di vetro con carta intagliata e dirigendo contro il vetro una corrente d'aria compressa e di sabbia egli ottenne sul vetro dei magnifici e complicatissimi disegni.

Lo *Standard* richiama l'attenzione dei meccanici su questa importante scoperta.

DIARIO

Le corrispondenze da Londra recano numerosissimi particolari intorno alle feste che hanno luogo a Dublino per la circostanza che il principe e la principessa di Galles, nonchè altri principi della casa reale si sono recati a visitare l'Irlanda.

Un banchetto di 450 coperti venne dato ai principi dalla Società Reale di Agricoltura d'Irlanda. Il banchetto seguì nel palazzo dell'Esposizione a Dublino, e le lettere dicono che vi regnò un grande entusiasmo. Il corrispondente dell'*Indépendance belge* da Londra scrive che, quando il principe di Galles entrò nella sala, egli fu fatto oggetto di una vera ovazione. Vi furono brindisi proposti dallo stesso principe alla salute della regina e degli altri membri della Casa reale ai quali rispose il principe Arturo, ed alla salute del lord luogotenente ed alla prosperità dell'Irlanda con risposte dello stesso lord luogotenente.

Anche il ballo dato a *Mansion House* riuscì splendidissimo. Il principe di Galles, la sua consorte, il principe Arturo e la principessa Luisa, adesso marchesa di Lorne, riceverono dai convenuti le più splendide testimonianze di simpatia e di devozione.

La seduta del 2 della Camera dei comuni inglese fu quasi esclusivamente occupata dalla discussione in seconda lettura sul progetto di riordinamento dell'Università di Dublino. Il sig. Forster annunziò che nella seduta successiva sarebbe ripresa in Comitato la discussione del *bill* sulla riforma della legge elettorale, che egli sperava verrebbe finalmente terminata.

Scrivono da Francoforte che la Commissione internazionale tedesca francese, sentendo il bisogno di un po' di riposo, ha risoluto di sospendere le sue sedute per una decina di giorni. La maggior parte dei delegati sono partiti per questo o quell'altro stabilimento balneario delle vicinanze. Il solo conte Uxhull, rappresentante del Würtemberg, si è recato a Stoccarda. Quanto al direttore generale delle poste, signor Stephan, egli non tornerebbe più a Francoforte, per la ragione che le norme relative al servizio postale per l'Alsazia e la Lorena sarebbero già definitivamente concordate, e per l'altro motivo che i

---

Le pratiche fatte per liberare nelle vie ordinarie que'malcapitati non erano riuscite che ad una recrudescenza nelle misure di vigilanza; però la carboneria aveva le mani lunghe e le metteva anche nelle prigioni d'Ivrea. Il custode, uomo che non sapeva più in là delle sue chiavi e delle sue segrete, era pur esso ascritto alla Società, per l'autorità del conte Palma, a' servigi del quale aveva il proprio figlio.

Un giorno, un tale si era presentato al custode, a nome di un gran personaggio, e gli aveva detto che lasciasse aperta la porta del tal numero nelle prigioni.

— E poi? aveva chiesto il custode.

— E poi, non pensare ad altro, aveva risposto quel tale.

— Ma e per me? Ho da scappare anch'io?

— Non temere: la prima messa che sentiremo, la sentiremo in duomo, tutti fratelli, tutti uomini liberi, e tu sarai qualcosa più che oggi non sia.

E il custode badando a salvare la capra e i cavoli, fece in modo di trovare una leva, una fune e tutto l'occorrente per far evadere i rinchiusi del numero tale.

Ernesto capì il latino; capì l'inusitata trascuranza del carceriere e senza far molti conti, e senza molte considerazioni, scalcinò la muraglia, levò un grosso graticcio di ferro che sbarrava una finestrella, la quale stava a perpendicolo di una rupe scoscesa e brulla, e terminava sulla via di circonvallazione della città, e prese tutte le misure per fuggire sicuramente, appena la notte fosse inoltrata.

E quando gli parve tempo, fatta un'apertura abbastanza larga perchè vi passasse comodamente la persona, chiamò i compagni, ed assicurato un capo della corda alle spranghe di ferro ancora infisse nel muro, cheto cheto, facendo coraggio agli altri si lasciò sdrucciolare lungo la fune. Gli altri, col capo fuori del pertugio come pulcini che guardino giù dal nido, seguirono con occhio invido ed inquieto il viaggio del compagno e quando videro che non difficilmente, incolume, toccava terra, uno dietro l'altro si lasciarono anch'essi scivolar giù.

L'ultimo fu il barbiere. Egli era rimasto in forse del fare quella discesa, che gli era sempre paruta pericolosa, o del rimanere là dentro dove in fin de'conti la vita non era in pericolo. Per lui, la libertà era un gran bene, ma non tale da affidarsi a quella fune, che poteva rompersi. Aveva ragionato anche prima co' suoi compagni sui probabili inconvenienti, sulle difficoltà dell'impresa, cercando di smovere gli amici dalla presa determinazione.

Rimasto solo, e vista la facilità con cui gli altri erano fuggiti, s'arrischiò a metter fuori quelle benedette gambe e a raccomandarsi alla corda. Fosse però il peso della persona, fosse la poca forza de'muscoli, o la paura che gliela togliesse a due o tre metri dal suolo, si abbandonò e diede un gran tonfo per terra. Al riscossone, al dolore, alla paura di peggio il povero uomo mandò un *ahi*, che eccheggiò distinto ed acuto per un buon tratto lontano. La notte era serena e tranquilla. Non si udiva che lontano lontano il ronzio di mille voci e un rumor vago, come il mormorar lontano del tuono, che si univa allo scroscio dell'acque della Dora, la quale impetuosa e spumante sbuca di sotto al ponte e rasenta vorticosa un lato, il più bello, della città.

In quella quiete l'*ahi!* sgangherato del barbiere giunse sino alla sentinella; la quale, volta a ponente, guardava giù per la china le case illuminate e sopra i tetti comparire tratto tratto delle lingue di fuoco e volare fuscelli e pagliuche accese e rischiararsi a lampi il cielo, tutto arrossato per gli *scarli* (1).

La sentinella intravvide i fuggiaschi, si diresse verso di loro col fucile abbassato gridando: *ferma! ferma!* Poi spianò l'arma e sparò.

Il colpo si sentì spiccato fra i monti e l'eco lo ripetè per lunga pezza. Lo sparo fu seguito quasi immediatamente da un grido acutissimo di dolore e da un altro tonfo, come di persona che cadesse e tombolasse per una frana in un burrato; poi tornò il silenzio di prima.

Un momento dopo la campana maggiore della cattedrale suonava a stormo ed a quel suono rispondevano tutte le campane dell'altre chiese della città. E questa, dall'allegria spensierata e fragorosa del carnovale, si trovò d'un tratto in piena rivoluzione, nello spavento e nella lotta. Il corso delle carrozze s'incagliò, si scompigliò, tutte le vie e i viottoli furono pieni di fuggenti che ad alte grida cercavano scampo da un pericolo ignoto, ma che pareva li premesse alle spalle.

Che era egli mai accaduto?

Una mano di giovinotti, ai quali tardava di sollevare quella insegna, che dovevano salutare due giorni più tardi, allo sparo di fucile della sentinella delle prigioni era accorsa alla cattedrale; aveva dato di piglio alla corda delle campane, aveva suonato a stormo; e siccome per tutta la città correva la voce di prossimi eventi, quel suono ne parve il segnale: e se non lo era lo divenne, poichè Ivrea fu la prima città del Piemonte che iniziasse il movimento rivoluzionario anticipando di due giorni quello che poi accadde nel Regno.

Ma nello scompiglio delle persone, nella ressa di fuggire, nello spavento del pericolo immaginario, in quello assai più reale e vicino che produceva lo stesso spavento e lo stesso scompiglio, vi era la Lisa col piccolo Napoleone e poco lontano di essa il *Moro*. Sino dalla domenica antecedente il *martedì grasso*, una vicina della famigliuola del cieco aveva pregato la Caterina che lasciasse andar la Lisa e Napoleone con lei a vedere la mascherata; ma la Caterina non aveva voluto in nessun conto che uscissero di casa.

Quel martedì, invece, in parte smossa dalle osservazioni di Giovanni il quale diceva:

— Lasciali un po' divertire che son sempre qua rinchiusi!

E un po' vinta dalle preghiere di Napoleone aveva acconsentito, a che ben dappresso alla porta di casa e con grandi raccomandazioni di non abbandonare neppur per un momento la vicina e col patto espresso che tornassero presto, aveva acconsentito, dico, che la Lisa e Napoleone vedessero la cavalcata.

La cavalcata era proprio arrivata davanti alla fanciulla ed al suo fratellino. Questi cogli occhi aperti e pieni di maraviglia non potevano frenare le esclamazioni, numerando i figliuoletti che vestiti da angioli coi capelli inanellati, e montati su de' cavallini bianchi portavano infilzati sullo spadino acuto acuto il simbolico pomo; poi il generale contornato da' suoi aiutanti; poi il notaio della festa col zazzerone e col libraccio degli invitati al pranzo, sotto l'ascella, trionfalmente portato da un cavallo coperto da una ricca gualdrappa.

Il garzoncello si spingeva avanti tenendosi per mano la sorella, trascinandosela dietro non curante di sè e di lei.

(Continua)

(1) Gli *scarli* son pali rivestiti di foglie e paglie, e circondati di rami d'alberi e fiori, a cui si usa appiccar fuoco, ballandovi intorno la *Monferrina*, o facendovi la corsa co'cavalli piumati tutto all'ingiro.

negoziati relativi alla conclusione di un trattato postale internazionale colla Francia non presenterebbero alcuna probabilità di riuscita.

Il ministro delle finanze di Francia signor Pouyer-Quertier ha date all'Assemblea di Versailles delle interessanti spiegazioni intorno al pagamento delle imposte arretrate nei dipartimenti occupati dalle truppe tedesche. Il governo non reclamerà questi arretrati da quei paesi i quali hanno dovuto pagare le imposte ai Tedeschi, e quanto a quelli che hanno dovuto pagare di più verrà loro rimborsata la differenza.

Quanto ai comuni dai quali i Prussiani esigettero delle contribuzioni dopo l'epoca, a datare dalla quale il governo francese assunse il mantenimento delle truppe di occupazione, il governo raccoglierà informazioni e vedrà quel che ci sia da fare per indennizzarli.

Il Consiglio municipale di Parigi si è unito il giorno 4 per costituirsi ed udire la relazione del prefetto, signor Leone Say, intorno alla situazione finanziaria della città. A presidente venne eletto, all'unanimità, il signor Vautrain, la cui candidatura per le elezioni fu patrocinata dai Comitati repubblicani.

Le cariche di vicepresidente ed i quattro seggi di segretario furono egualmente divisi fra i due partiti che compongono il Consiglio. La relazione finanziaria del sig. Leone Say conchiude colla proposta di un prestito di 350 milioni.

Le notizie che i fogli francesi pubblicano intorno alla situazione dell'Algeria non sono buone. Così è che nella *Patrie* si legge: « La situazione dell'Algeria in questo momento è gravissima. La insurrezione, sempre forte, si va stendendo ad una gran parte del territorio. Il suo successo finale non è possibile a causa del numero e della abnegazione delle truppe che la combattono; ma essa produce l'incendio e la devastazione e reca al paese danni incalcolabili.

Una gran parte della popolazione civile, prosegue la *Patrie*, divide le idee della Comune ed un certo numero di giornali locali propugnano idee sovversive e si sforzano di far nascere scissure nell'esercito. E il peggio si è che esiste una disparità profonda di opinioni fra i membri dell'alta amministrazione e che manca ogni unità nella direzione degli affari. Si teme che se una tale situazione non muta, il viceammiraglio de Gueydon, governatore generale civile, intenda rassegnare le sue dimissioni, locchè sarebbe spiacevolissimo. »

Il Consiglio federale svizzero in esecuzione di una proposta adottata dalle Camere nella loro ultima sessione ha formulato un decreto così concepito: « 1° È proibito ai cassieri di Stato, ai loro aggiunti ed ai cassieri circondariali delle poste e pedaggi di occuparsi per loro conto di affari industriali o commerciali o di impegnarsi per conto dei terzi; 2° Le contravvenzioni a questa disposizione saranno punite in conformità dell'articolo 37 della legge federale 9 dicembre 1850, relativa alla responsabilità delle autorità e degli impiegati federali. » Le pene fissate dall'articolo sopraccennato sono, secondo i casi, l'avvertimento, la multa disciplinare, la sospensione e la revoca dall'ufficio.

L'imperatore di Russia, come abbiamo annunziato a suo tempo, è giunto a Varsavia il 26 di luglio per assistere alle manovre delle truppe concentrate in quella città e nelle vicinanze. Dal *Tagblatt* di Vienna rileviamo ora che queste truppe ascendevano a 75 battaglioni, 40 squadroni e 40 batterie. Nel brillante stato-maggiore che circondava l'imperatore figuravano delle deputazioni del reggimento di granatieri prussiani che porta il di lui nome. Il reggimento russo, che ha per capo onorario il re Guglielmo, era stato appositamente comandato per assistere a questa solennità. Dopo la rivista d'onore, gli ufficiali russi hanno offerto un gran banchetto agli ufficiali esteri ed in ispecie a quelli degli eserciti tedeschi. L'imperatore è ripartito per la Russia il giorno 30.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Avviso.

Parecchi giornali diretti a questo Ministero, essendo tuttavia dalle Direzioni rispettive trasmessi a Firenze anzichè a Roma, si fa invito alle medesime a voler provvedere pella occorrente variazione di indirizzo.

Frattanto giova ripetere che il Ministero della guerra si ritiene obbligato a pagare il prezzo di abbonamento di quei giornali soltanto, per cui assunse esplicito impegno mediante regolare associazione, considerando come gratuito l'invio di tutte quelle altre pubblicazioni periodiche che gli vengono altrimenti trasmesse.

R. SCUOLA SUPERIORE D'AGRICOLTURA IN MILANO.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio Direttivo della Regia Scuola Superiore d'Agricoltura in Milano *(Corso San Celso, n. 56)*, rende noto, essere aperto, nella Scuola stessa, il Concorso per titoli ai seguenti posti:

1. di Professore straordinario alla Cattedra di elementi di Meccanica e di Costruzioni, Fisica e Meccanica Agricola, coll'annuo stipendio di lire tremila;

2. di assistente alla Cattedra di Anatomia e Fisiologia animale e Zootecnia, coll'annuo stipendio di lire mille e duecento

I concorrenti dovranno inviare franco di posta, e in forma legale, la domanda ed i loro titoli scientifici alla direzione della Regia Scuola Superiore d'Agricoltura, non più tardi del 25 corrente agosto.

Milano, il 2 agosto 1871.

Il Consiglio Direttivo.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7.

L'atto d'accusa contro gl'insorti fu pubblicato oggi. Esso racconta i maneggi dell'Internazionale che prepararono l'insurrezione. Racconta quindi l'insurrezione del 18 marzo e i delitti che ne derivarono. Seguono le relazioni contro gli accusati. Assi è incolpato d'eccitazione alla guerra civile, d'usurpazione dei poteri civili e militari, e di aver votato e fatto eseguire decreti le cui conseguenze furono la devastazione, i massacri, il saccheggio, gl'incendi, e gli assassinii. Tutti gli accusati sono incolpati di cospirazione per cambiare la forma del governo e di eccitamento alla guerra civile, e usurpazione dei poteri. Le relazioni pubblicate oggi si riferiscono a Courbet, Lullier, Grousset, Verdure, Billioray, Ferre, Jourde, e Ferat. I membri della Comune sono dichiarati responsabili degl'incendi. Ciascuno dei suddetti accusati è inoltre incolpato di delitti speciali.

Parigi, 7.

Nella relazione letta all'apertura dei consigli di guerra è dimostrato che gl'insorti avevano concepito un piano per l'incendio generale di Parigi. 238 edifizi dovevano essere colpiti dal fuoco.

Notizie da Versailles di stamane constatano non essere ancora stabilito un accordo fra le diverse frazioni parlamentari sulla questione della proroga dei poteri di Thiers. Assicurasi tuttavia che il centro sinistro presenterà un progetto in questa settimana.

La Commissione incaricata di esaminare la proposta di Ravinel non si è ancora riunita.

Sembra certo che i prussiani sgombreranno alla fine di agosto tutti i dipartimenti vicini a Parigi.

Versailles, 7.

Assemblea — Il ministro della guerra rispondendo a una domanda dice che il duca di Chartres domandò di servire senza stipendio, quindi il ministro lo autorizzò a servire in Algeria come capo squadrone.

Fu approvato il progetto di aumentare il numero dei consigli di guerra per accelerare l'istruzione dei prigionieri.

Dufaure presenta un progetto contro gli affiliati dell'Internazionale.

Si riprende la discussione della legge dipartimentale.

L'articolo 21 relativo alla convocazione straordinaria dei consigli generali è mantenuto.

Belfort, 7.

Elezioni municipali del secondo giorno: a Mulhouse furono eletti 813 votanti sopra 11,000 elettori; a Thaun 29 sopra 1,600; a Cernay 276 sopra 1,059; a Saint-Louis 23 sopra 250; a Strasburgo 7,800 sopra 17,090.

Fu nominata la lista liberale.

Londra, 7.

L'opinione pubblica trova che la polizia agì ieri brutalmente a Dublino. Domanda una inchiesta giudiziaria.

Marsiglia, 7.

L'ammiraglio Cosnier lasciò una lettera in cui dice che commise la debolezza di rimettere i poteri agli insorti di Marsiglia, ma lo fece soltanto per salvare i suoi compagni prigionieri.

Notizie d'Algeria confermano la morte di Males'k capo degli insorti.

I notabili della Tribù Beni-Menasser domandano il perdono.

Versailles, 7.

Nel consiglio di guerra dopo la lettura dell'atto d'accusa ebbe luogo un solo incidente. L'avvocato Gastineau domandò se gli accusati possano comunicare liberamente cogli avvocati e fra essi. La Corte ricusò.

Gli accusati, per la maggior parte, non sembrano punto abbattuti; alcuni sorridevano nell'udire la lettura dell'atto d'accusa.

Gli interrogatorii comincieranno domani.

L'avvocato Dupont Bussac sollevò la questione dell'incompetenza del consiglio di guerra.

Il consiglio dichiarossi competente.

Borsa di Parigi — 7 agosto.

Rendita francese 3 0[0	55 50
Rendita italiana 5 0[0	59 70
Ferrovie Lombardo-Venete	382 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	226 —
Ferrovie romane	— —
Obbligazioni romane	158 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863	171 50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	183 —
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	— —
Credito mobiliare francese	182 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	460 —
Azioni id. id.	698 —
Prestito	88 12

Chiusura della Borsa di Firenze — 8 agosto.

Rendita 5 0[0	64 02
Napoleoni d'oro	21 27
Londra 3 mesi	26 85
Marsiglia, a vista	107 —
Prestito Nazionale	88 47
Azioni Tabacchi	732 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —
Azioni della Banca Nazionale	2870 —
Ferrovie Meridionali	422 50
Obbligazioni id.	196 —
Buoni Meridionali	480 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 70

Borsa di Vienna — 7 agosto.

Mobiliare	286 80
Lombarde	180 50
Austriache	422 50
Banca Nazionale	766 —
Napoleoni d'oro	9 73
Cambio su Londra	121 90
Rendita austriaca	69 40

Borsa di Berlino — 7 agosto.

Austriache	231 1[4
Lombarde	98 1[4
Mobiliare	156 1[4
Rendita italiana	58 7[8
Tabacchi	90 —

AVVISO.

Col 10 corrente agosto verrà pubblicata in Firenze la

Gazzetta Toscana, giornale ufficiale per gli atti giudiziarii ed amministrativi della provincia di Firenze.

Le associazioni e inserzioni si ricevono in Firenze alla *Tipografia Bencini*, via Pandolfini, n. 24.

Dal 10 corrente agosto pertanto le inserzioni degli atti giudiziarii od amministrativi per la provincia di Firenze non saranno più ricevute e pubblicate nella **Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.**

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

7 agosto.

Il Barometro sale in Italia nuovamente: calma nell'Europa occidentale. Il tempo però è generalmente buono, e tutto al più bassi a temere qualche piccolo temporale all'ovest dell'Europa. 755. Aparanda. 757 Costantinopoli. 61 Cristiansund e Palermo. 63 Roma e Napoleon Vandee. 66 Livorno Skudesnas, Lorient e Lione. 68 Parigi. 69 Croninque. 70 Yaermouth.

TEATRI

Spettacoli d'oggi (8 agosto 1871).

COREA, ore 5 ½ — La drammatica Compagnia Sadowski rappresenta: *Lady Tartufo*.

POLITEAMA ROMANO, ore 6 ¼ — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Davide Guillaume.

SFERISTERIO, ore 6 ½ — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Emilio Guillaume.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta.

Fea Enrico, Gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 8 *agosto* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 71	— —	63 95
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0[0	»	— —	63 80
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	88 50
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	88 80
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	86 60
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 luglio 71	537 50	496 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	64 —
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	64 —
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Marsiglia	90	105 30	104 80	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1082 —
Lione	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	730 —
Londra	90	26 92	26 82	Obbligazioni dette 6 0[0	»	500 —	490 —
Augusta	90	— —	— —	Strade Ferrate Romane	»	500 —	110 —
Vienna	90	— —	— —	Obbligazioni dette	»	500	168 —
Trieste	90	— —	— —	Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	635 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	510 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Rigacci.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 7 *Agosto* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 2	761 6	760 6	761 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	20 1	26 7	27 2	21 5	Termometro
Umidità	58 | 10 00	28 | 7 71	29 | 7 65	38 | 7 35	Massimo = 27 4 C. = 21 9 R.
Anemoscopio	NE. 11	N. 11	N. 21	N. 18	Minimo = 18 0 C. = 14 4 R.
Stato del Cielo	7. cirri	10. bello	9. vapori all'orizzonte	10. chiariss.	

ANNUNZI — Martedì, 8 Agosto 1871

PREFETTURA DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dei lavori di riordinamento della facciata dell'ex-Monastero di San Martino di via della Scala in Firenze.

Si fa pubblicamente noto:

Che alle ore 12 meridiane di lunedì 14 agosto corrente si procederà in questo ufficio avanti l'illustrissimo signor prefetto o suo delegato al pubblico incanto col metodo della estinzione della candela per l'aggiudicazione dell'appalto dei sopraindicati lavori a colui che offrirà maggior ribasso di un tanto per cento sulla somma di lire 11,150 00 resultanti dalla perizia del 13 maggio 1871 compilata dall'ufficio tecnico governativo di Firenze, approvata dal Ministero dell'Interno con dispaccio del 26 giugno ultimo perduto, numero 37083—118—26—D.

L'appaltatore resta vincolato all'osservanza del relativo capitolato in data del 13 maggio ultimo, visibile insieme alla perizia e disegno in questa Segreteria.

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di giorni novanta da decorrere dal giorno della regolare consegna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno:

1. Presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere del Genio civile in attività di servizio.

2. Depositare la somma di lire 600 in numerario, o in biglietti di Banca Nazionale come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire 1200 in numerario od in biglietti di Banca Nazionale, od in cedole del Debito pubblico dello Stato al valor nominale.

Tale cauzione sarà restituita appena eseguita la collaudazione finale delle opere appaltate e previo apposito decreto ministeriale.

Chiuso l'incanto ciascun concorrente sarà in facoltà di presentare all'ufficio di prefettura nuova offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo di prima aggiudicazione nei cinque giorni successivi al detto incanto che avranno termine alle ore 12 meridiane del 19 corrente.

Sull'offerta di maggior ribasso sarà tenuto l'incanto definitivo in quel giorno ed ora da destinarsi con apposito avviso.

Il deliberatario dovrà stipulare il contratto nel termine di tre giorni dal dì dell'incanto definitivo, o dal dì in cui gli sarà data notizia che nel termine utile non è stata presentata offerta di ribasso del ventesimo.

Non stipulando nel termine sopra stabilito il contratto, il deliberatario incorrerà di pieno diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre sarà tenuto al risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Tutte le spese inerenti all'appalto, non che quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Il contratto da stipularsi sarà valido pel Governo dopo che sarà approvato dal Ministero dell'Interno.

Firenze, li 6 agosto 1871.

Per l'ufficio di prefettura
Il Segretario delegato: C. RICCI.

3375

Comune di Radicondoli

AVVISO D'ASTA.

Il sindaco della comunità di Radicondoli, in esecuzione del deliberato consigliare del 10 maggio decorso, n. 5, superiormente approvato, rende noto; 1° Che alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 agosto andante avrà luogo nell'uffizio comunale in Radicondoli, avanti la Giunta, l'esperimento dell'asta pubblica, ad estinzione di candela vergine, per l'accollo dei lavori riguardanti la costruzione di un tronco di strada da Radicondoli al fiume Cecina, in base alla perizia compilata dall'ingegnere Chiarini sotto dì 25 settembre 1868, debitamente approvata, visibile fino da oggi nella segreteria di questo comune; 2° Che l'asta verrà aperta sulla somma di lire 47,808 53, importare dei lavori descritti nella summenzionata perizia; 3° Che l'accollo verrà rilasciato al maggiore o migliore offerente, a giudizio della Giunta, dietro l'esperimento del calor dell'asta, col consueto mezzo dell'accensione di non meno di tre candele, e dopochè l'ultima de'le medesime vada a spengersi vergine di offerte; 4° Che le offerte di ribasso non potranno essere minori ciascuna di un quinto di lira per ogni cento lire sulla citata somma di lire 47,808 53; 5° Che il pagamento tanto dei lavori previsti nella perizia che sopra, quanto di quelli imprevisti, verrà effettuato in cinque rate, delle quali le prime quattro di lire 6000 ciascuna, scadenti al 31 dicembre degli anni 1872, 1873, 1874, 1875, e l'ultima per la somma residuale scadente il 31 dicembre 1876; 6° L'accollatario non potrà percepire frutto alcuno sulla somma che importeranno i lavori tanto previsti che imprevisti in perizia, e circa il modo di esecuzione, ordine, tempo, condizioni, prescrizioni d'arte ed altro, ecc., dovrà uniformarsi a quanto viene indicato nel Titolo IV della suddetta perizia, nel quaderno d'oneri speciale, compilato dalla Giunta, visibile parimente nella segreteria comunale, e nel regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 per la costruzione delle strade obbligatorie; 7° La stipulazione del contratto avverrà entro i dieci giorni successivi all'aggiudicazione definitiva, dopo scaduto il termine dei fatali, e qualora entro detto termine l'accollatario non si presentasse alla stipulazione del contratto, oltre alla perdita del deposito, soggiacerà in proprio ad ogni danno che l'amministrazione fosse per risentirne; 8° Tutte le spese, niuna esclusa, relative all'incanto, contratto, registro, copia di perizie e disegni, ecc., saranno a carico dell'accollatario.

Coloro che vorranno concorrere a tale incanto dovranno: I. Presentare allo uffizio comunale, avanti il 18 agosto andante, un certificato di data recente sulla loro moralità e capacità, da rilasciarsi da un ingegnere approvato dal Governo. II. Depositare a garanzia dell'asta la somma di lire 400 in numerario od effetti pubblici, da restituirsi dopo la stipulazione del contratto, e III. Dimostrare il modo con cui intende garantire il comune in questa impresa. Si avverte in fine che resta in facoltà della Giunta di sospendere l'asta, e di escludere dalla medesima tutti coloro che non offrissero sufficiente garanzia, senza obbligo di render ragione agli esclusi del motivo di tal misura.

Radicondoli, dall'uffizio comunale, il 1° agosto 1871.

Il Sindaco: R. PACCHIEROTTI.

3380

AVVISO. 3187

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 7 ottobre 1870 ordinò alla Direzione del Gran Libro che la rendita di lire duemila trecento intestata al fu Aniello Ruggiero fu Mariano, portante i numeri ottocento sessantasette di annue lire cento trenta — Venticinquemila duecento ventisette di annue lire seicento settantacinque — Venticinquemila duecento ventotto di annue lire cento novanta — Quarantottomila trecento cinquantotto di annue lire quattrocento — Novantunmila cinquecento settantacinque di annue lire cinque — Novantaduemila trecento nove di annue lire cinquecento — Cento seimila ottocento settantaquattro di annue lire quattrocento, fosse intestata per lire quattrocento venticinque a Rosa Ruggiero fu Gioacchino, per lire novecento quaranta a Giosuè Ruggiero fu Gioacchino, e per lire novecento trentacinque ad Aniello Ruggiero fu Gioacchino.

Domenico Ferrazzani, avv. e proc.

3173 AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia a tutti e per tutti gli effetti di ragione come il signor Giuseppe Francini, rappresentante la ditta Carlo e Giuseppe Francini di Firenze, ha fino dal 2 dicembre 1870 cessato di rappresentare e di firmare in nome della ditta stessa, per la quale è devoluta questa facoltà nei signori dott. Cesare Pecchioli e Lodovico Paganelli in ordine all'istrumento di detto giorno, rogato dott. Luigi Scappucci e registrato a Firenze nel giorno successivo, registrato 33, n. 3463, per cui non sarà riconosciuta qualunque siasi obbligazione in qualsiasi forma potesse venire assunta dal prefato signor Giuseppe non tanto in nome della suddetta ditta quanto come procuratore particolare del sottoscritto.

Carlo Francini.

INSERZIONE.

(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Torino con decreto del 24 luglio 1871, premesso essere unici eredi dell'avv. cav. Giuseppe Corno fu Giovanni Oddone, morto *ab intestato*, i di lui figli Camillo, Felice, Cesare, Giuseppina Luigia Cristina, oltre alla vedova Amalia Montegrandi, per le rispettive porzioni loro assegnate dalla legge,

Autorizzò l'avvocato Camillo Corno, tanto in proprio che quale curatore dei suoi fratelli coeredi, tutti minorenni, ad acconsentire allo svincolo del certificato del Debito pubblico, consolidato 5 per cento, creazione 10 luglio 1861, portante il n. 129168, della rendita di lire 3,610, caduto in detta successione, ed al conseguente tramutamento del titolo stesso in altro certificato di pari rendita, nominativo ad essa vedova Amalia Corno fu Giuseppe, senza vincolo ed ipoteca, e ciò onde tacitare la detta vedova Corno delle sue ragioni dotali apparenti dall'atto 5 febbraio 1844, rogato Porta, per rappresentare le quali era tale titolo del debito pubblico stato vincolato in suo favore.

La presente pubblicazione si fa per gli effetti di cui all'art. 89 del regolamento sul Debito pubblico in data 8 ottobre 1870.

Torino, 3 agosto 1871.

3343 Caus. Giordano Francesco.

AVVISO.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che la signora Caterina Coleschi vedova Comanducci, nell'interesse delle proprie figlie minorenni Genoveffa e Germana, con atto del 24 luglio perduto, emesso in questa cancelleria, dichiarò di accettare con benefizio d'inventario la eredità del fu signor Amaddio Comanducci, defunto in questa città nel dì 2 giugno 1871.

Dalla cancelleria della pretura di San Sepolcro.

Il 1° agosto 1871.

Il cancelliere
G. Falchi.

3311

3351 AVVISO.

Sulla richiesta dei signori cav. professore Pietro e Carolina Dazzi, l'illustrissimo signor pretore del terzo mandamento della città di Firenze ha dichiarata giacente l'eredità della defunta signora Susanna del fu Luigi Ducci vedova Dazzi, ed ha nominato in curatore il signor Fortunato Fontani.

Dott. Alessandro Bosi.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Si notifica per gli effetti voluti dagli articoli 141 e 142 della procedura civile vigente al signor Giuseppe Laane, di Lione, già residente in Firenze all'albergo di *Porta Rossa*, che il signor pretore del quarto mandamento di Firenze con sentenza del 14 luglio corrente, registrata il 19 successivo, registro 40, f. 109, n. 3996, con lire 6 da Parenti, lo condannava a pagare a Beniamino Androletti, paratore di stanze, domiciliato in Firenze in Benci, n. 10, lire 429, importare di lavori di tappezzeria, più i frutti dal primo ottobre dell'anno decorso fino al pagamento, e 120 lire, spese tassate, non comprese le successive di copia e notificazione.

Firenze, 5 agosto 1871.

L'usciere delegato
3350 Olinto Ciuti.

3348 AVVISO.

La sottoscritta, nella sua qualità di legittima rappresentante del figlio minorenne signor Giacomo Michelozzo Michelozzi Giacomini, inibisce a chiunque d'introdursi nei beni spettanti a detto suo figlio, situati nel comune di Barberino di Val d'Elsa, costituenti la fattoria di Bonazza, sia per esercitarvi la caccia, sia per qualsivoglia altro motivo, senza il di lei permesso in iscritto, sotto tutte le comminazioni, in caso diverso, sancite dalle leggi vigenti.

Li 5 agosto 1871.

Eugenia
vedova Michelozzi Giacomini.

SECONDO INCANTO.

Ad istanza del signor avvocato Giuseppe Ugolini, amministratore del patrimonio in concorso universale dei creditori del fu Pietro Righetti, possidente domiciliato in via de' Sediari, n. 76, rappresentato da Pietro Mandolesi, procuratore,

In forza di sentenza emanata dal cessato tribunale civile di Roma, secondo turno, il giorno 8 ottobre 1869, e di altra sentenza proferita dal tribunale suddetto il giorno 7 dicembre 1870, colle quali fu ordinata la vendita degli infradicendi fondi,

Nel giorno 19 agosto 1871, alle ore 10 antimeridiane, nell'officio della depositeria urbana, posto nel San Monte della Pietà di Roma, si procederà alla vendita giudiziale col mezzo di pubblico incanto al maggiore e migliore offerente degli infradicenti fondi:

Terreno lavorativo, posto nel territorio di Monticelli, in vocabolo Olivella, contrada Cupo, della quantità di rubbio 1, quarta 1, scorso 1, pari a censuali tavole 24 26, confinante coi beni della Cappellania Raffaellis, fratelli Masucci, gravato del pescipascolo in tempo di riposo a favore del comune di Monticelli, non che gravato dell'annuo canone di scudi 12 50 a favore del venerabile Ospedale di Monticelli, il quale capitale di canone essendo maggiore al valore dell'utile dominio, non gli è stato attribuito alcun estimo.

Terreno, posto nel suddetto territorio, in vocabolo Colle Largo, contrada Molle, della quantità di rubbio 1, quarte 3, scorsi 3, quartucci 2, pari a censuali tavole 36 39, confinante coi beni del comune di Monticelli, con altro terreno Vallocchia, salvi ecc., pascolivo, calcareo, con cava di sasso per far calce, fornace per cuocere calce, 2 cassette in vicinanza alla fornace che una uso stalla con camera terrena e superiore, porzione di questa ultima è di proprietà della S. Congregazione della Propagazione della Fede, che ha perciò nel suddetto terreno il diritto di passaggio, è inoltre gravato dell'annuo canone di scudi 28 35 1/2 a favore del comune di Monticelli qual fondo defalcato, il suddetto canone è stato stimato dal perito signor Mucci lire 3667 28.

Casa situata in Albano in via delle Carceri, composta di cinque vani, uno piano terreno al civico n. 1, e gli altri in piani superiori, cioè: uno al n. 3, altro al n. 2, e gli altri due al n. 2 A, confinante con altra proprietà del patrimonio Righetti, provenienza Rosselli, con le carceri, con l'area scoperta e la pubblica strada, salvi ecc., stimata dall'ing. Giuseppe Luzzi lire 2387 50. Nella cancelleria del Regio tribunale civile di Roma trovasi tuttora il fascicolo segnato innanzi il cessato 2° turno col n. 417 del 1868, ove fu prodotto il capitolato, le perizie ed i certificati ipotecari.

In quanto al terreno, vocabolo Olivella, si aprirà l'incanto a prezzo reperibile, ed in quanto agli altri fondi, il primo prezzo d'incanto sarà quello di sopra notato.

PIETRO MANDOLESI, proc.
3378 IGNAZIO BALDAZZI, usciere.

AVVISO. 2861

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo con sentenza dei 27 maggio 1871 sciolse il vincolo d'usufrutto apposto alle due rendite nominative annuali iscritte sotto unico giorno 18 marzo 1862 nel Gran Libro del Regno d'Italia, una cioè di lire 210 al n. 1440, e l'altra con assegno provvisorio di lire 2 50 al numero 897; ambo a favore di Cammarata Emmanuele fu Bernardo per la proprietà, e di Badolato Agostino Maria fu Carmelo per l'usufrutto: e stabilì d'inscriversi col godimento dal 1° gennaio 1871, insieme con tutti gli arretrati, in terza parte per una a favor di Badolato Gaetano, Badolato Maria vedova Palazzo e Badolato Marianna fu Carmelo, moglie di Vinci Gaetano, come erede e rappresentanti i titolari, tutti domiciliati in Corleone di Sicilia.

ESTRATTO DEL BANDO

formato dal cancelliere del tribunale civile di Roma per vendita giudiziale da farsi innanzi la sezione feriale del tribunale civile di Roma nel dì 11 settembre 1871.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza dei signori Alessandro e Pietro fratelli Alegiani, possidenti domiciliati in via dell'Anima, n. 39, rappresentati dal procuratore signor Giuseppe Pescosolido,

In danno del signor avv. Augusto Colombo, curatore alle liti del patrimonio sotto concorso del signor Luigi Petti, domiciliato in Roma, via Parione, n. 10, e del signor cav. Giovanni Angelini, amministratore del patrimonio suddetto, domiciliato piazza di S. Claudio, n. 47, rappresentati ambedue dal procuratore signor Luigi Sciarra, non che dallo stesso signor Luigi Petti, proprietario domiciliato in via dei Prefetti, n. 17, rappresentato dal procuratore signor Saverio Segreti,

Gl'immobili da subastarsi consistono in un casamento da cielo a terra, posto nella via dei Prefetti, marcato coi numeri 11, 12, 13, 14, 15A e 15B, confinante per due lati collo stesso signor Petti, ed al davanti con la pubblica via;

Casa contigua alla precedente con ingresso al vicolo Orsini detto Rosini, segnato coi civici numeri 10 e 11, confinante da una parte coi beni del cav. Cappello, dall'altra il Petti ed al davanti il vicolo.

Casa da cielo a terra, posta al vicolo Valdina, segnata coi civici numeri 8, 9, 9A, 10, 10A e 11, confinante: da un lato coi beni Cappello, dall'altro il seguente fondo e la strada pubblica.

Utile dominio della casa da cielo a terra, posta alla via dei Prefetti, segnata coi numeri 15C, 16, 17 e 17A, confinante coi beni Piernicoli, Bedet e strada, gravato dell'annuo canone di scudi mille a favore della prelatura Valdina.

L'incanto si aprirà in un sol lotto sul prezzo della perizia dell'architetto Stanislao Zonzi, di lire trecentoventunmila seicento trentotto e centesimi settantacinque, detratto già il canone di scudi 1000, pari a lire 5375.

Le condizioni di tale vendita sono riportate nel detto bando unito agli atti presso il cancelliere, ove ciascuno potrà prenderne visura.

Roma, li 6 agosto 1871.
3357 GIUSEPPE PESCOSOLIDO, proc.

3386 AVVISO

La mattina del dì 15 settembre 1871, alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, a ore 10 antimeridiane, sulle istanze dei signori Pietro sacerdote Lorenzo, Angiolo e Fortunato Giani, rappresentati dal dottore Francesco Salucci, e dei signori Cesare ed Emilia Rossini, rappresentati dal dottore Antonio Ciarpaglini, sarà proceduto alla vendita forzata quanto al signor Feliciano Rossini, e volontaria quanto ai signori Cesare ed Emilia Rossini, per mezzo di pubblico incanto di diversi appezzamenti boschivi, di proprietà comune dei signori Feliciano, Cesare ed Emilia Rossini, posti in comunità di Casellina e Torri nei popoli di S. Andrea a Mosciano, Santa Maria a Marciola e S. Martino alla Palma, aventi una estensione di braccia quadre toscane un milione e cinquecento diciassettemila novecento sessantanove, pari a ettari 51, ari 70, centiari 31 e cent. 58, e la complessiva rendita imponibile di lire italiane 290 42, per il prezzo di lire 28,650.

Dott. FRANCESCO SALUCCI.
Dott. ANTONIO CIARPAGLINI.

AVVISO DI VENDITA GIUDIZIALE.

Per sentenza del cessato tribunale di Roma, secondo turno, protocollo numero 1495 del 1869, 2 agosto 1870, che ordinò la vendita all'asta dell'infrascritto immobile ad istanza di Giuseppe Salvatori, nel giorno di Sabato 9 settembre 1871, alle ore 11 antimeridiane, alla pubblica depositeria, piazza del S. Monte di pietà di Roma, si procederà alla vendita giudiziale per pubblico incanto del qui presso descritto fondo, con tutti li suoi diritti tali e quali competono all'attuale possessore e con le norme prescritte dal regolamento 10 novembre 1834 e circolare del 4 aprile 1839:

Vigna posta nel suburbio di Roma, sul piazzale a mano manca, appena sortita porta S. Paolo, con casamento per abitazione, tinello, stalle, rimesse ed altri fabbricati, vocabolo la Travicella, quantità tavole 13 30, recinta in poca parte di muro, ed il resto di fratta viva confinante col vicolo, via delle Mura e le ragioni di Antonio Ricci e piazzale della porta suddetta sul quale è posto il casamento composto di pianterreni, due piani superiori e terrazza scoperta in cima, il tutto singolarmente descritto nella perizia prodotta al fascicolo suddetto.

In detto fascicolo esistente presso il cancelliere sono prodotti il capitolato, li certificati ipotecari e del censo, la perizia e quant'altro viene prescritto dal § 1308 del suddetto regolamento.

Il primo prezzo con cui verrà aperto l'incanto è di lire dodicimila trecento ottantasette e centesimi quattordici.

Roma, 5 agosto 1871.
3376 Dott. GIO. BALDASSARE NUVOLI.

ESTRATTO

dalla deliberazione resa dal tribunale civile di Campobasso in camera di consiglio nel dì 10 luglio 1871, registrata con marca da bollo di lire una e centesimi venti annullata.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, dispone quanto segue:

1° Autorizza la Direzione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento dell'intestazione dell'annua rendita di lire novecento cinquanta, iscritta nel detto Gran Libro del Debito pubblico a favore di Tucci Tommaso fu Giuseppe con la data Napoli, ventidue aprile mille ottocento sessantotto, numero del certificato cento quarantacinque mila cento novantotto, numero del registro di posizione settantacinquemila settecento quattro in testa dei di lui eredi *ab intestato* partitamente come appresso, cioè:

Per annue lire cento cinquantacinque a favore di Carlo Tucci fu Giuseppe.
Per annue lire cento cinquantacinque a favore di Vincenzo Tucci fu Giuseppe.
Per annue lire cento cinquantacinque a favore di Domenico Tucci fu Giuseppe.
Per annue lire cento cinquantacinque a favore di Luigi Tucci fu Giuseppe.
Per annue lire cento cinquantacinque a favore di Faustina Tucci fu Giuseppe.
Per annue lire cento cinquantacinque a favore di Modestina Tucci fu Giuseppe.

Tutti domiciliati nel comune di Mirabello Sannitico.

2° Ordina la iscrizione al portatore della rendita di annue lire venti, che rimangono indivisibili, e l'alienazione di essa per mezzo di un agente di cambio accreditato presso la Direzione generale del Debito pubblico, con incarico al medesimo di versare a ciascuno dei surriferiti eredi direttamente la sesta parte del prezzo che sia per ricavarsene.

3° Ordina altresì che siano pagati ai prefati eredi Tucci i semestri della surriferita annua rendita di lire novecento cinquanta scaduti al primo luglio mille ottocento settanta, primo gennaio e primo andante mese di luglio mille ottocento settantuno.

4° Dispone infine che la presente deliberazione sia a cura degl'interessati pubblicata per tre volte nel Giornale Ufficiale del Regno con l'intervallo di giorni dieci, e trascorso ugual periodo dall'ultima pubblicazione senza alcuna opposizione, ordina al cancelliere di questo Collegio di rilasciare l'analogo certificato.

Il presente estratto si rimette alla Direzione del Giornale Ufficiale del Regno d'Italia per effettuarne la inserzione per tre volte a dieci giorni d'intervallo.

Campobasso, li 18 luglio 1871.
3186 TITO JANIGRO, procuratore.

3355 AVVISO

(*Prima pubblicazione*)

Per gli effetti voluti dagli articoli 102 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, si deduce a pubblica notizia che con decreto del pretore di Serravezza, in data 26 luglio 1871, è stata aggiudicata l'eredità relitta dal fu Angiolo Vannucci già carabiniere Reale a piedi, alle di lui sorelle Marianna e Rosa, come uniche di lui legittime eredi, domiciliate a Querceta, comunità di Serravezza.

Serravezza, dalla cancelleria della pretura.

Addì 1° agosto 1871.

Il cancelliere C. NUCCORINI.

AVVISO

(3ª *pubblicazione*)

Si rende di pubblica ragione come la seconda sezione del tribunale civile di Napoli con deliberazione del dì ventuno giugno 1871 ha disposto che la rendita iscritta sul Debito Pubblico italiano contenuta ne' tre certificati, il primo di annue lire settantacinque del 26 novembre 1864 col n. 101891 del certificato e 37076 del registro di posizione, il secondo di annue lire cinquantacinque del 1° dicembre detto anno coi num. 102154 del certificato e 36995 del registro di posizione, entrambi in testa di Perrier Amalia fu Giovan Battista vedova di Giuseppe Ricciardi, ed il terzo di annue lire cento venticinque del 27 giugno stesso anno coi n. 95078 del certificato e 32403 del registro di posizione in testa a Perrier, Maria Amalia fu Giovan Battista per il decesso della detta intestataria Perrier sia dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestata in un solo certificato a favore di Agnese Mastano Ricciardi fu Giuseppe che è l'unica erede legittima, domiciliata in Napoli, strada Stella, n. 7.

AGNESE MASTANO RICCIARDI.
2945 PASQUALE PORRO, proc.

AVVISO D'ASTA.

(2ª *pubblicazione*)

Si rende pubblicamente noto come alla pubblica udienza che dal tribunale civile di Grosseto sarà tenuta in Scansano la mattina del 12 settembre 1871 avrà luogo il quarto incanto per la vendita degli appresso beni dal signor Giuseppe Mori, espropriati in danno di Sabatino ed Ermenegildo Ghelardini, e dei figli minori del fu Domenico Ghelardini di Tirli, consistenti:

1 In una casa in Tirli, per il prezzo al netto dei subiti dibassi di L. 1857 79.

2. Un prato nei pressi di Tirli, per il prezzo al netto come sopra di L. 322 66.

3. Un castagneto nei pressi di Tirli, per il prezzo al netto come sopra di L. 144 20.

4. Una casa diruta in Tirli, per il prezzo al netto di L. 7 77.

La vendita avrà luogo in lotti separati ed alle condizioni del bando del 19 luglio 1871.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Grosseto in Scansano.

Li 30 luglio 1871.

Il cancelliere
3253 S. CONTI.

ESTRATTO DI BANDO.

(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Lucca fa noto:

Che alla pubblica udienza del dì 21 settembre 1871, a ore 11 antimeridiane, avrà luogo il primo incanto dei beni che appresso, espropriati in danno di Giuseppe e Vincenzo fratelli Luti di Viareggio, e Raffaele Ghiselli, nella di lui qualità di tutore della signora Emilia Bianchi nepote della fu Stella Luti.

Lotto I.

Una casa di due piani compreso il terreno, ed un pezzo di terra aderente ad uso d'orto, posta in città e comune di Viareggio, via della Costa, luogo detto alla Marina, rappresentata al catasto dalla particella di n. 406, per il prezzo di italiane lire 4756.

Lotto II.

Una casa di due piani compreso il terreno, con un pezzo di terra annessa ad uso d'orto, posta in detta città, luogo detto al Bottini o Darsena Vecchia, rappresentata al catasto dalla particella di n. 3500, per il prezzo di lire 5349.

Lotto III.

Un fabbricato parte a tre e parte a due piani, con un pezzo di terra annesso ad uso d'orto, situato lungo la via provinciale Emilia, presso la ferrovia, rappresentato al catasto dagli articoli di stima 859, 860 e 861, per il prezzo di italiane lire 5701.

Lotto IV.

Un corpo di terra campia seminativa, vitata, alberata con gelsi e frutti, con casa colonica, stalla, capanna e annessi, in luogo detto al Sasso Bianco, comune suddetto, di misura ari 240, 594, pari a coltre 6, rappresentato al catasto di detta comune in sezione A dalle particelle di n. 2904, 2905, 2906, 2907, 2908, 2909 e 2910, con rendita imponibile di lire 158 94.

Altro pezzo di terra campia seminativa, vitata, alberata con gelsi e frutti, posto nella Marina di Viareggio, luogo detto il Sasso Bianco, di misura ari 240, 594, pari a coltre 6, posto al catasto in sezione A, appezzamento di numero 2911, il tutto per il prezzo di lire 10,090 60.

Lotto V.

Altro corpo di terra, posto nella Marina di Viareggio, luogo detto al Fosso Giudario, dell'estensione di ari 240, 594, pari a coltre 6, rappresentato al catasto dall'appezzamento di num. 2914, per il prezzo di lire 3444 80.

Lotto VI.

Altro corpo di terra diviso in due lenze, parte campia seminativa, e parte con alberi e viti, con casa colonica, capanna, stalletta ed annessi, posto nella Marina di Viareggio, luogo detto al Fosso dell'Abate, della misura superficiale di ari 207, 532, pari a coltre 5,080, portato al catasto di detto comune in sezione A, rappresentato dagli appezzamenti di num. 1, 2, 3, 4, 5, 16, per il prezzo di lire 4826.

Lotto VII.

Un pezzo di terra parte prativa e parte seminativa, vitata e alberata, posto in detta Marina e luogo, di misura ari 28, 822, pari a coltre 3,136, rappresentato al catasto dagli appezzamenti di num. 114 e 115, con rendita imponibile di L. 57 87, per L. 682 80.

Lotto VIII.

Una casa parte a tre e parte a due piani compreso il terreno, posta in città di Viareggio, luogo detto alla Piazza del Casino, lungo la via Regia, rappresentata al catasto in sezione Q dalle particelle di n. 3438 in parte, e 3436 in parte.

Una stanza terrena ad uso di bottega, rappresentata al catasto di detto comune dalla particella di n. 3438 in parte, per il prezzo di lire 7603 20.

Lotto IX.

Una casa a tre piani compreso il terreno, posta in detta città e luogo, rappresentata dalle particelle di numeri 3436 in parte, e 3437, 3139 per intero.

Una piccola stanza ad uso di bottega, rappresentata dalla particella di numero 3486 in parte, per il prezzo di lire 10,190 50.

Lotto X.

Una vasta bottega intermediata da archi e colonne, ad uso di caffè, con retrostanza e sala da biliardo, ed altra stanza ad uso di cucina, con corte esterna ridotta a giardinetto, dalla quale si passa in altro stabile terreno composto di 6 stanze, posto il tutto in detto luogo e comune, e rappresentata dalle particelle di num. 3436 in parte, 3434 e 3435 per intero.

Un casamento avente anch'esso il suo ingresso libero e consistente in due piani, posto in detto comune e sezione, e rappresentato al catasto dalla particella di n. 3436, il tutto per il prezzo di lire 11,159 80.

Lotto XI.

Una casa a due piani, compreso il terrestre, posta in detto luogo e comune, in via detta del Caruglio, rappresentata al catasto di detto comune e sezione dalla particella di n. 1281, con rendita imponibile di lire 26 67, per il prezzo di lire 1410.

Lotto XII.

Un pezzo di terra, parte seminativa, vitata e alberata, parte vignata e parte a pineta, posta in sezione della Torre del Lago, luogo detto a Lammari, di misura ari 164, 421, rappresentata al catasto in sezione M dalla particella di num. 694, con rendita imponibile di lire 49 51, per il prezzo di lire 2114 40.

Lotto XIII.

Un pezzo di terra olivata, posta in sezione di Carsanico, luogo detto Forcacana, di misura ari 26, 105, rappresentato al catasto di detto comune in sezione A dalla particella di n. 133, con rendita imponibile di lire 21 506, per il prezzo di lire 1010 80.

Lotto XIV.

Un palco al teatro Pacini in Viareggio, distinto dal n. 7, primo ordine, per il prezzo d'italiane lire 100.

Lotto XV.

Un pezzo di terra seminativa, spogliata, posto nella marina di Viareggio, luogo detto Via della Granda, di misura ari 77, 334, posta in sezione A, particella di n. 255, con rendita imponibile di lire 38 22, per il prezzo di lire 1970 20.

Lotto XVI.

L'utile dominio a generazione di un pezzo di terra seminativa, vitata e alberata nella Marina di Viareggio, luogo detto alla Fossa dell'Abate, di misura ari 33, 187, rappresentato al catasto di dette comune in sezione A dalla particella di n. 46, con rendita imponibile di lire 14 20, gravata dall'annuo canone a favore del R. Demanio di lire 2 24, per il prezzo di lire 819 52.

La vendita avrà luogo alle condizioni tutte di che nel bando del 25 luglio 1871, registrato lo stesso giorno in cancelleria con marca da lire una e centesimi 20, rep. n. 972.

Si avvertono i creditori iscritti sui beni e stabili predetti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate, insieme ai documenti giustificativi e loro titolo di credito nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, onde possa aver luogo il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale è stato delegato il signor giudice Isidoro Luschi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca.

Li 25 luglio 1871.

Il cancelliere
A. BACIOCCHI.

Registrato l'originale con marca da lire una e centesimi venti come al repertorio n. 972.

Sotto dì 25 luglio 1871.

Il cancelliere
3345 A. BACIOCCHI.

ESTRATTO

d'istanza per nomina di perito.

In esecuzione di testamento pubblico de' 20 giugno 1868, rogato dal notaro Innocenzo Brugi Bianzi, registrato a Montepulciano li 21 ottobre 1868, vol. 7, n. 312, con lire 5 50 da Bologna, ed al seguito di analogo precetto de' 24 marzo 1871,

I signori Annibale, Cristoforo e Giacinto Quinti, come eredi di Lorenzo Quinti, tutti domiciliati a Valiano, il terzo anche come mandatario di Pasquale Quinti, residente a Verona, tutti domiciliati elettivamente in Arezzo presso il sottoscritto loro procuratore, hanno fatto istanza per la nomina del perito stimatore dell'infrascritto immobile di proprietà del signor Luigi fu Pasquale Lorenzini, residente a Cortona, consistente in una bottega situata in Cortona, ridetta, rappresentata all'estimo dalla particella di numero 90 della sezione A, per rimanere soddisfatti del loro credito di lire 959 58, fra capitale e accessorii, a loro favore resultante dal pubblico istrumento del 6 settembre 1864, rogato dal notaro Francesco Poccetti, registrato a Cortona li 20 dello stesso mese al vol. 3, n. 577, con lire 3 96 da Cecchini, senza pregiudizio dei frutti successivi e delle spese del precetto esecutivo ed altre di referenza al medesimo a forma di legge.

Fatto in Arezzo li 27 luglio 1871.
3261 Dott. ENRICO FACCHINI.

ESTRATTO DI ANNOTAZIONE.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 17 luglio stante, registrata con marca da lire 1 20, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (sezione delle ferie) sarà tenuta la mattina del dì 31 agosto 1871, a ore dieci, avrà luogo il sesto incanto per la vendita dei beni, sulle istanze del signor avv. Luigi Martinozzi, impiegato regio e possidente domiciliato e residente in Siena, rappresentato da messer Enrico Facchini, escussi in danno del signor dott. Lorenzo Focacci, e rimasti invenduti per difetto di oblatori, per il prezzo per il quale furono nell'indicato dì 17 luglio esposti inutilmente all'incanto, dibassato però di un decimo, e così per il prezzo di lire italiane 12,479 90, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del 26 dicembre 1870, registrato con marca da lire 1 10, e tenuta ferma la già decretata correzione del bando stesso.

Arezzo, dal tribunale civile.

Li 26 luglio 1871.
3262 PAOLO SANDRELLI, canc.

3385 AVVISO

Pubblicazione a termini dell'art. 218 del Codice civile italiano.

La Corte d'appello di Genova, con decreto 17 marzo p. p., sulle istanze del conte Cesare Muzzarelli, ha dichiarato farsi luogo all'adozione del giovane Francesco Tacconi, che d'ora innanzi assumerà il nome di conte Francesco Muzzarelli.

AVVISO 2983

N. 714 delle richieste.

Estratto dal suo originale esistente nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Bari.

(3ª *pubblicazione*)

La Camera di Consiglio del suddetto tribunale ha emessa sua deliberazione in piedi del ricorso della parte e requisitoria scritta del pubblico ministero.

Al signor presidente presso il tribunale civile e correzionale di Bari.

I coniugi Clorinda De Salvatore e Giuseppe Vessio, domiciliati in Modugno, espongono:

Il defunto Cesare Abbrescia acquistava una rendita di lire cento del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che veniva intestata al nome di lui.

Nel giorno otto maggio mille ottocento sessantacinque moriva il signor Cesare Abbrescia, e chiamava erede nella università del suo patrimonio la moglie di lui Clorinda De Salvatore, come da testamento del dì ventuno giugno mille ottocento cinquantanove, depositato negli atti del notaio Lattanzio di Bari.

Clorinda De Salvatore passava a secondi voti con Giuseppe Vessio fu Giovanni di Modugno.

Ora, volendo la richiedente De Salvatore eseguire il tramutamento della rendita citata e farla al portatore, l'amministrazione del Debito Pubblico ha richiesto che il tribunale permetta l'operazione.

Dopo ciò la signora De Salvatore, debitamente autorizzata da suo marito Vessio, dimanda:

Che il tribunale l'autorizzi a poter eseguire il tramutamento della rendita di lire cento al cinque per cento intestata al defunto Cesare Abbrescia, al numero seimila ottocento trentotto del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, iscritta a sette maggio mille ottocento sessantadue, in rendita al portatore.

La domanda è sostenuta da un volume di documenti.

Bari, li 17 aprile 1871.

Firmato: Giulio De Simone.

Diciassette aprile mille ottocento settantuno.

Al Pubblico Ministero per le conclusioni scritte.

Sarà poi fatta relazione in camera di consiglio dal giudice signor Surdo all'udienza ventuno aprile detto.

Il presidente
Firmato: Casimiro Cuzzo Crea.

Il Pubblico Ministero,

Vedute le sovraestese domande ed i documenti esibiti a sostegno delle medesime;

Atteso che da questi ultimi emerge in modo più che sufficiente il buon diritto della richiedente, e la nessuna condizione ristrettiva che dalla volontà del testatore fosse stata apposta allo svolgimento di esso;

Veduti gli articoli settecento settantotto e seguente procedura civile,

Chiede:

Che accolte le domande, di cui è disamina, il tribunale si compiaccia disporre quanto di regola su la chiesta tramutazione di rendita.

Bari, diciotto aprile mille ottocento settantuno.

Firmato: Pugliese.

Il tribunale,

Udito il rapporto dell'aggiunto giudice signor Surdo;

Letto il ricorso e gli atti correlativi;

Lette le conclusioni scritte dal Pubblico Ministero, di cui adotta i motivi;

Provvedendo in camera di consiglio sul rapporto dell'aggiunto giudiziario, ed uniformemente all'avviso del Pubblico Ministero, accoglie la dimanda inoltrata dalla signora Clorinda De Salvatore fu Michele, autorizzata dal marito Giuseppe Vessio fu Giovanni, domiciliati in Modugno, e per lo effetto manda alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, di eseguire, sopra richiesta della ricorrente, il tramutamento in cartelle al portatore della rendita di lire cento, racchiusa nel certificato numero seimila ottocento trentotto, rilasciato in Napoli il sette maggio mille ottocento sessantadue a favore di Abbrescia Cesare, domiciliato in Napoli, segnato al numero duemila quattrocento quarantadue del registro di posizione.

Fatto e deliberato dalla prima sezione del tribunale civile e correzionale di Bari, intervenendo i signori Cuzzo Crea, cavaliere Casimiro presidente, Trinchera Luigi giudice, e Surdo Spirito Santo aggiunto giudiziario, nel giorno ventuno aprile mille ottocento settantuno.

Il presidente: firmato Casimiro Cuzzo Crea - Il vicecancelliere: firmato Antonio Musci.

Esatto per originale lire tre - Carta lire una e centesimi venti - Totale lire quattro e centesimi venti - Quietanza numero tremila quattrocentotre.

Bari, 27 aprile 1871.

Pasquale Infante.

Numero cinquecento sessantaquattro della richiesta - Numero mille novecento trentotto del repertorio, a dì ventisette aprile mille ottocento settantuno, rilasciata la copia al procuratore signor De Simone, debitamente marcata con la specifica in uno lire sei e centesimi sessanta - Quietanza numero tremila quattrocento cinque.

Pasquale Infante.

Specifica.

Carta per la presente copia conforme	L.	2 40
Diritto di originale	»	1 00
Copia facciate sei	»	1 80
Marca di registrazione e repertorio	»	1 40
Sono lire sei e cent. sessanta	L.	6 60

Quietanza n. 4440.

Rilasciato il presente estratto al procuratore signor De Simone, oggi in Bari 29 maggio 1871.

Il cancelliere del tribunale
RAFFAELE BIANCONE.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, seconda sezione civile, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 2 agosto corr., registrata con marca a forma di legge, ha dichiarato il fallimento di Tito ed Emilio Bastianoni negozianti orefici, aventi taberna sul Ponte Vecchio di questa città, delegando alla procedura di tal fallimento il giudice Lodovico Savelli, nominando in sindaco provvisorio il signor Guglielmo Gigli, ordinando l'apposizione dei sigilli e destinando il giorno diciannove agosto corrente, a ore due pomeridiane, per l'adunanza dei creditori presunti all'oggetto che propongano il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 5 agosto 1871.
3367 G. MAZZI.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE

DELLA DIVISIONE DI PALERMO

Si notifica che essendo risultato di nessun effetto lo incanto di cui nell'avviso d'asta 17 luglio ultimo scorso, si procederà nel giorno 10 corrente mese, e nel suddetto ufficio, sito nel monastero dei Benedettini Bianchi a porta di Castro, al reincanto dell'appalto per la provvista del pane alle truppe stanziate e di passaggio nella Divisione militare di Palermo.

Per quest'incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

I capitoli e le condizioni d'appalto sono visibili nel suddetto ufficio e presso tutti gli uffici d'Intendenza militare del Regno.

Palermo, 2 agosto 1871.

Per detta Intendenza militare
3384 *Il Sottocommissario di Guerra*: QUESTA.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE.

Il pensionario Naldini Del Riccio Rinaldeschi Ottaviano commendatore del soppresso ordine di Santo Stefano, ha dichiarato d'avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il numero 7684 (vecchio modello) della serie 3ª per l'annuo assegno di lire trecentotrentasei, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

A Firenze, il 21 luglio 1871.
3250 *L'Intendente di finanza*: PASINI.

IMPRESA DELLE FORNACI HOFFMANN

nel circondario di Firenze.

Non avendo avuto luogo per difetto di numero nei soci intervenuti all'adunanza generale nel giorno 17 luglio p. p. il Consiglio di amministrazione ha deliberato di nuovamente convocarla pel giorno 12 settembre venturo a ore una pomeridiana, in via S. Egidio, num. 8, pian terreno, per gli effetti determinati nell'art. 24 dello statuto sociale, cioè, sentire il

Rapporto delle operazioni fatte e dello stato degli affari sociali;

Discutere e deliberare sul Rapporto dei sindaci e sulla approvazione del bilancio da essi rivisto a tutto il decorso anno;

Nominare due sindaci per la revisione del bilancio dell'anno corrente, e cinque consiglieri in surrogazione di altrettanti che escono di ufficio.

Firenze, 5 agosto 1871.
3352 LA DIREZIONE.

3369 AVVISO.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che la signora Annunziata Masi vedova del fu Giovanni Faggi, domiciliata in Castelfiorentino, come usufruttuaria degli assegnamenti lasciati da detto di lei marito, fino dal 2 agosto 1871 ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di S. Miniato per conseguire la nomina di un perito che proceda alla stima dell'infrascritto stabile da subastarsi a pregiudizio del signor Angiolo Lotti, possidente e intraprenditore di pubblici lavori, domiciliato presso Castelfiorentino, nella sua qualità di erede beneficiato di Giuseppe Lotti suo genitore, e di cessionario dei diritti ereditari spettanti ad altri interessati nell'eredità beneficiata dello stesso Lotti.

Una casa di n. 20 stanze, situata sopra un pezzo di terra in piaggia nei pressi di Castelfiorentino, e confinata da strada traversa romana, viottola poderale, via conducente al fiume Elsa e fratelli Mannini, salvo, ecc.

Fatto li 4 agosto 1871.

Dott. FRANCESCO VALLESI, proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto per ogni effetto legale, qualmente il tribunale civile di Finalborgo sulle instanze di Giuseppe Bosio fu Bartolomeo, di Bardinonuovo, mandamento di Pietra Ligure, con sentenza in camera di consiglio, in data 30 giugno corrente anno, mandò assumersi informazioni sull'assenza dei nominati Martino e Vincenzo Bosio fu detto Bartolomeo, di lui fratelli Germani, in senso e per gli effetti di cui all'articolo 24 del Codice civile, nanti i medesimi, e domiciliati in detto luogo di Bardinonuovo.

Finalborgo, addì 10 luglio 1871.
3371 GIORGIO SANGUINETI, caus.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, prima sezione civile, faciente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del tre agosto corrente, registrata con marca a forma di legge, ha dichiarato il fallimento di Gaspero Lumachi, negoziante cappellaio in questa città in via dello Sprone, num. 6, delegando alla procedura di tal fallimento il giudice signor cav. Augusto Baldini, ordinando la apposizione dei sigilli, nominando in sindaco provvisorio il signor Gustavo Bevilacqua, e destinando il dì ventidue agosto corrente, a ore due pomeridiane, per l'adunanza dei creditori presunti, all'oggetto che propongano il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 5 agosto 1871.
3368 G. MAZZI.

ESTRATTO.

Mediante pubblico contratto del dì 5 agosto 1868, rogato da ser Francesco Malenotti, notaro residente in Firenze, debitamente registrato in detta città il 17 detto, reg. 20, fol. 179, n. 3725, con lire 1349 70, da Maffei, il signor Giovanni del fu Giovacchino Montelatici cede e vende alla comunità di Firenze i seguenti beni:

Due appezzamenti di terreno posti fuori la Porta alla Croce di detta città, facienti parte delle particelle catastali num. 390 e 840 della sezione D, già comune di Rovezzano.

Detta vendita fu fatta per il prezzo di lire 1566 19, da pagarsi insieme ai relativi frutti dalla comunità di Firenze al detto signor Montelatici decorsi che fossero trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella Gazzetta Ufficiale del Regno, pei fini ed effetti voluti dall'articolo 54 e seguenti della legge del 25 giugno 1865, n. 2359, e salva la prova della libertà dei beni come sopra venduti.

3372 ALESSANDRO MORELLI.

SUNTO DI CITAZIONE.

Ad istanza del signor Pasquale fu Domenico Basagni, possidente domiciliato a Montemignaio, comune di detto nome, e col ministero dell'usciere Dario Cavallari, addetto alla pretura di Poppi, è citato, in conformità dell'art. 141 del Codice di proc. civile, Modesto fu Andrea Sestini, possidente, già domiciliato a Castel Castagnajo, comune di Stia, e di cui oggi ignorasi il domicilio, a comparire la mattina del dì 30 agosto corrente, a ore 10 ant., avanti la pretura mandamentale di Poppi suddetto, per sentirsi condannare al pagamento di lire 606 per valuta residuale di un biglietto all'ordine emesso a favore dell'istante dall'intimato Sestini qual debitore principale, e da certo Luigi Baldini fidejussore nel dì 5 ottobre 1870, e sentirsi inoltre condannare nelle spese del giudizio e quant'altro è di stile.

Poppi, li 3 agosto 1871.
3331 DARIO CAVALLARI, usciere.

3387 AVVISO D'INCANTO

Il sottoscritto procuratore legale del signor Francesco Giusti di Firenze fa noto come l'incanto della casa e annessi, situati in Prato e spettanti al signor Santi Bresci di Prato, di cui era stato dato avviso nei numeri 11 e 12 della Gazzetta Ufficiale del Regno del corrente anno, non essendosi presentati oblatori all'udienza tenuta dal tribunale civile di Firenze il 20 luglio scorso, è stato rinviato all'udienza del 21 agosto andante. Il prezzo di stima in lire 14114 80 è stato ribassato di un altro decimo, e così il nuovo incanto sarà aperto sul prezzo di lire 7509 90.

Firenze, li 7 agosto 1871.

Dott. LUIGI LUTI, proc.

AVVISO.

Il dottore Enrico Montelatici, legale e possidente domiciliato in Firenze, erede del suo zio materno dottor Giovanni Viscontini, morto in detta città li 18 gennaio 1871, ha domandato a Sua Maestà il Re di essere autorizzato ad aggiungere al proprio cognome quello di *Viscontini*, in conformità al desiderio esternato dal defunto nel suo testamento. E con decreto ministeriale del 17 giugno prossimo passato è stato facoltizzato ad eseguire la pubblicazione dell'anzidetta domanda giusta le prescrizioni dell'articolo 121 del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602, per l'ordinamento dello Stato civile.

In sequela di che si rende nota e si pubblica la suddetta domanda, con assegnazione del tempo e termine di mesi quattro a chiunque possa o creda avervi interesse a presentare le sue osservazioni ed opposizioni contro l'accoglienza della medesima, decorso il qual termine senza che vi siano opposizioni sarà proceduto a provocare il relativo decreto Reale.

3388 Dott. ENRICO MONTELATICI.

3347 AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

In osservanza degli articoli 78 e seguenti del regolamento 8 settembre 1870 sul Debito Pubblico italiano si pubblica il seguente

Decreto:

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano (omissis) dichiara di autorizzare, come autorizza la R. Direzione generale del Debito Pubblico nel regno d'Italia a tramutare in un titolo al portatore da rilasciarsi alla sorella Giulia Bianchi maritata Radice e Caterina Bianchi maritata Marchesi, del fu Gioachino, domiciliate in Milano, quali eredi del loro fratello Giovanni Bianchi fu Gioachino, resosi defunto in questa città nel giorno 16 febbraio 1871, a tramutare, ripetesi, il certificato in data da Milano 8 ottobre 1862, 5 0/0, n. 16170, dell'annua rendita di lire 50, inscritta a favore del prefato Bianchi Giovanni Giuseppe del fu Gioachino.

Milano, li 8 luglio 1871.

LONGONI, presidente.
ROSSI, cancelliere.